

Longo giovedì parla a S. Giovanni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

POTREBBERO ARRESTARLI SUBITO

BONOMIANI:

la magistratura ha già prove schiaccianti sullo scandalo del vino

A pagina 3

Le elezioni nel Trentino-Alto Adige deludono i crociati dell'anticomunismo

Netto regresso dc (-4,4%)

L'anticomunismo non ha fruttato

RIMA ancora di valutare i risultati elettorali del Trentino-Alto Adige, c'è da chiedersi perché le votazioni per questa regione, che tradizionalmente si svolgono nel mese di novembre, non siano tenute lo stesso giorno delle elezioni amministrative in tutto il resto d'Italia...

Questa trovata propagandistica non è riuscita. Ne dispiace per l'on. Piccoli, ma il primo dato che emerge dalla consultazione in questo territorio feudo conservatore, è il sensibile arretramento della DC, il partito che subisce la più forte perdita in voti e in percentuale, fino a perdere un seggio...

ANCHE GLI ALTRI spostamenti non sono di secondaria importanza, se pure non rappresentano una sorpresa. I guadagni registrati dal PSDI confermano che la socialdemocrazia beneficia, da un lato, della obiettiva rivalutazione delle tesi saragatiane...

Aniello Coppola

(Segue in ultima pagina)

Il PCI si rafforza

Buona affermazione del PSIUP - Pesante flessione del PSI - Successo di liste locali - Migliorano il PSDI e il PLI - Nuovo colpo al MSI

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni regionali svoltesi domenica nel Trentino-Alto Adige. Il raffronto valido è naturalmente quello con le regionali del 1960. Quelle delle politiche '63 è puramente indicativo, marcando tutti i voti dei militari e non residenti e di gran parte degli emigrati.

Table with 3 columns: Regionali 1964, Regionali 1960, Politiche 1963. Rows include PCI, PSI, PSIUP, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, PPST, All. Cont., Heimat P., MDLI e altri.

Dal nostro inviato

TRENTO, 16. Il referendum anticomunista è fallito. Il nostro partito migliora i risultati complessivi in tutta la regione rispetto al 1960, avanza in provincia di Bolzano e conferma le sue posizioni in provincia di Trento...

Questo è in sintesi il primo giudizio che si può esprimere sui risultati delle elezioni per il nuovo Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. Queste elezioni, volute dal governo una settimana prima della consultazione amministrativa generale...

Nel Trentino infatti la DC conta il suo feudo incontrastato, mentre in entrambe le province sia il PSI che il PSDI vantano un largo seguito elettorale (superiore a quello del PCI) che anche il 28 aprile 1963 era stato ribadito da una massiccia avanzata di entrambi questi partiti...

Mario Passi (Segue in ultima pagina)

Studenti e professori universitari per la democrazia nella scuola

Forte protesta unitaria contro il piano Gui



Un momento della dimostrazione studentesca per la scuola al centro di Roma.

Sogni infranti

Grande manifestazione a Roma: disertata l'inaugurazione dell'Anno accademico, corteo nel centro, assemblea all'Eliseo - Importanti prese di posizione del dc Nuccio Fava, presidente dell'UNURI, del presidente dell'UNAU, Tecce, del presidente dell'ANPUI, Franconi, del professor Visalberghi

La giornata di protesta contro il «piano Gui» indetta in tutti gli Atenei italiani dall'UNURI (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana) dall'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) e dall'ANAU (Unione nazionale assistenti universitari) ha avuto il suo epiceuro...

La manifestazione nazionale universitaria svoltasi ieri a Roma ha pienamente confermato come all'incapacità del governo di affrontare con spirito innovatore il problema della istruzione, e nel caso specifico dell'istruzione superiore, si contrapponga un rifiuto unitario di questa pseudo riforma da parte delle più numerose e più vive forze dell'università italiana...

Saranno finalmente eliminate le centrali terroristiche del neo-fascismo?

Sdegno per l'attentato fascista alla sede della DC



Un interno della Direzione d. c. all'EUR. Si notano i danni provocati dall'esplosione.

Un telegramma di solidarietà di Longo a Rumor La CGIL a Moro - Gravi danni al moderno palazzo dell'EUR - Rimasti feriti il custode e un agente Quattro chili di tritolo

Il gravissimo attentato al palazzo della sede nazionale dell'EUR, all'EUR, ha provocato sdegno vivissimo ed una pronta, decisa protesta nei partiti democratici e in tutta la opinione pubblica: il compagno Longo ha così telegrafato al presidente Rumor: «Indignati dal criminale attentato compiuto alla sede di pregio di accogliere la espressione della nostra solidarietà e del fermo impegno del nostro partito nella lotta contro le forze antidemocratiche che fanno della violenza e della sopraffazione l'unica ragione della loro esistenza»...

(Segue in ultima pagina)

Mancano 5 giorni al voto

Comunicato della Sezione Centrale Stampa e Propaganda: Riproducete e diffondete in migliaia di copie gli appunti elettorali pubblicati sull'Unità di oggi invitate gli elettori che ancora non abbiano ricevuto il certificato elettorale a ritirarlo presso gli uffici elettorali comunali e i giovani comunisti sono

Un sogno infranto, anzi un altro sogno infranto dal centrosinistra: il sogno di tutti quegli uomini della scuola che, nelle file cattoliche e nelle file socialiste, hanno creduto che questa politica potesse provocare una svolta negli indirizzi fin qui imposti dalle forze democristiane più retrive. Un sogno infranto, che veniva riprodotto con simpatia a pochi passi di distanza dalla sala dove, domenica scorsa, ancora d'ora parlato nel corso della Tavola Rotonda organizzata sul «Caso Ippolito» dal Movimento Gaetano Salvemini: quello degli scienziati italiani, che anch'essi attendevano dal centrosinistra una svolta nella politica della ricerca scientifica, e ne hanno avuto in compenso i guasti provocati dall'antifascismo anticomunista dell'on. Saragat (con parole di uno dei più illustri fisici italiani, l'Amaldi) e i sospetti che il governo ha consentito calassero su tutta la vita scientifica italiana nel momento in cui ha impedito che il Parlamento investigasse su tutti i problemi sollevati dal «Caso Ippolito», preoccupato unicamente di impedire che anche l'on. Colombo, se responsabile c'erano, ne pagasse il prezzo giudiziario o politico che fosse.

Ma l'idea d'una riforma democratica della scuola, l'idea d'una moderna organizzazione della ricerca scientifica, così come l'idea d'una moderna legge urbanistica, non possono rimanere «sogni infranti». Sulle macerie del centrosinistra deve e può sorgere una nuova unità e una nuova politica, che impediscano ogni ulteriore scioglimento a destra e diano ancora una volta slancio all'avanzata democratica. E' questa la alternativa unitaria che noi proponiamo, ed è a questa alternativa che noi chiediamo, insieme al consenso dei lavoratori, il consenso dell'intelligenza italiana.

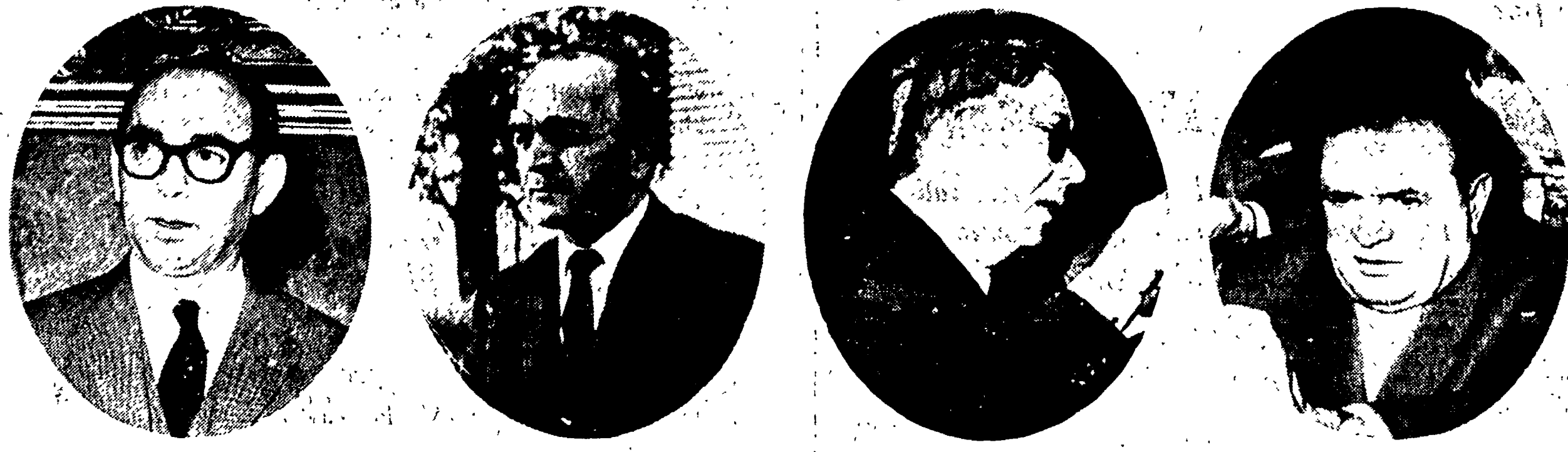
Oltre un milione di copie diffuse il 15 novembre!

Anche domenica 15 novembre la diffusione dell'Unità ha superato il milione di copie (1.011.570) raggiungendo, con grande successo, l'obiettivo fissato per tale giornata.

Agli Amici dell'Unità, alle compagne e ai compagni che domenica 15 hanno nuovamente portato alla vittoria il giornale dei lavoratori va da la solidarietà di quanti hanno a cuore in Italia la difesa della libertà e del Socialismo.

Messaggero

Sta per concludersi l'istruttoria sui dirigenti della Federconsorzi



Paolo Bonomi Ferdinando Truzzi Leonida Mizzi Giuseppe Trabucchi

Potrebbero essere arrestati subito

Nelle mani del magistrato sono documenti inoppugnabili riassunti in 6.000 pagine - Colossale evasione fiscale per la « distillazione agevolata »

Possiamo rivelare altri particolari sul caso Federconsorzi... Le stesse considerazioni possono essere fatte rispetto agli altri reati sui quali il magistrato ha indagato...

Man mano i magistrati hanno con fatica e tenacia ricostruito il mosaico delle varie operazioni che il feudo dell'on. Bonomi compie nei più disparati campi della produzione del commercio...

L'evasione fiscale avrebbe proporzioni colossali. Un rapporto che il Comando generale della Guardia di Finanza ha rimesso alla magistratura in data 28 aprile 1962...

Questi sono i fatti finora da noi conosciuti. La conclusione che la magistratura ne trarrà è che si difese in un modo molto semplice: Per alcuni mesi...

Per alcuni mesi si pose agli agenti il problema della mia distilleria alla Federconsorzi. Mi limito a trasformare il vino che la Federconsorzi invia alla distilleria e tutte le operazioni sono fatte in base ad un contratto di affitto...

Questo è quanto si augurano tutti i democratici. Essi dalla magistratura si attendono un taglio a fondo in questo bubbone canceroso che avvelena non solo la vita economica del paese ma anche quella dell'elettorato barlettano...

Diamante Limiti

PER LA TELEVISIONE ITALIANA, E PER LA D.C. CHE NE TIENE IN MANO I FILI, LE REGOLE DELLA DEMOCRAZIA NON VALGONO UN SOLDI.

La propaganda televisiva dovrebbe essere disciplinata da precise regole democratiche: ogni partito deve avere uguali possibilità di usare del potente mezzo di informazione pubblica che è proprio al fine di sottrarlo a influenze di parte... Ma ecco che gli « azzeccagarbugli » democristiani o i loro servitori di diverse parti politiche, trovano il trucco per aggirare la legge...

Ma dopo carte, opuscoli e appunti viene anche per l'oggetto misterioso la volta d'entrare nella conversazione. E veniamo a sapere così che è proprio un conte di tempo, per buona parte coperto da una patina che non è ruggine ma ha il colore cretoso che abbiamo osservato sui ripidi pendii lungo la strada che porta a Carbonia...

Un giornale di centro-sinistra come il « Punto » ha ricalcolato gli intercorrenti « spartiti » dall'alto di Granzotto per il rispetto del regolamento: un giornale cattolico torinese ha respinto il sottinteso fascista della tesi di De Feo sul « pericolo » di lasciare la TV nelle mani dei comunisti...

Ma non basta protestare. Per ricondurre alla ragione la D.C. per costringere i governanti a rispettare la democrazia, per cacciare i corrotti e gli incalliti antidemocratici da ogni posto direttivo non c'è che un mezzo:

VOTA P.C.I., VOTA PER IL PARTITO CHE HA SEMPRE DIFESO LA DEMOCRAZIA E CHE HA IMPEDITO AI PREPOTENTI DI OGNI RISMA DI AVERE PARTITA VINTA E DI LIQUIDARE LA COSTITUZIONE REPUBBLICANA

Per una amministrazione democratica

A Barletta accordo fra PCI e PSI

Barletta, 16. Il fatto politico di maggiore rilievo della campagna elettorale in corso per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali di Barletta, è l'accordo fra il PCI e il PSI per un orientamento politico comune contro il blocco di destra della D.C. del Pli e del Msi...

La « guerra fredda » del prefetto a Carbonia

Le realizzazioni dell'amministrazione popolare e l'ostruzionismo delle autorità governative - Si vuole imporre il pagamento dell'acqua che non arriva - Due anni perduti per colpa della D.C.

Dal nostro inviato

CARBONIA, novembre. Sul tavolo del sindaco c'è un oggetto che attira la nostra curiosità, una specie di farmacario. In effetti ci ricorda un contatore d'acqua, come quello che abbiamo anche a casa nostra, in cucina; questo contatore però appare roso dal tempo, per buona parte coperto da una patina che non è ruggine ma ha il colore cretoso che abbiamo osservato sui ripidi pendii lungo la strada che porta a Carbonia...

La città

27 anni fa

Sono dunque così poveri gli abitanti di Carbonia da non poter neanche pagare l'acqua che ricevono? Non è questo — ci spiega il sindaco — del resto fra i morosi ci sarebbero anche gli uffici dei carabinieri, le sedi delle banche... Il fatto è che non si può pretendere la riscossione del canone per acqua che non arriva a destinazione...

Carbonia è la più giovane e nello stesso tempo decrepita città d'Italia essendo nata infatti solo 27 anni fa come una specie di accampamento di minatori in vista della miniera di carbone. Il fascismo vi costruì una raggiera di casematte e, al centro, una tozza torre littoria, un campanile altrettanto tozzo, la sede del municipio, un cinema e una casa di tolleranza...

La città

27 anni fa

La città di Carbonia è stata data soltanto lunedì dal sindaco e da un rappresentante sindacale. Soltanto allora dai trecentocinquanta metri di profondità del pozzo di Seruci sono stati letteralmente estratti cinquanta uomini intontiti, accetti, cinerici per otto giorni dal fondo della miniera avevano seguito ora per ora, minuto per minuto le ultime trattative nelle quali sulle perplessità ed incertezze del ministro e dei suoi esperti è stato gettato l'estremo sforzo di una città decisa a sopravvivere. Otto giorni, centonovanta ore, a trecento cinquanta metri, con una ossigenazione ridotta, il polso febbrile, le tempie martellanti, i capogiri, le momentanee lipo-timie all'esterno, i compagni in veglia nei lunghi turni di ventiquattrore nel freddo pungente di queste notti autunnali, seguivano anch'essi con ansia rabbiosa le ultime ore decisive della lunga vicenda che ha capovoltato un destino che soltanto alcuni anni or sono sembrava segnato in modo irrevocabile...

La città

27 anni fa

La città di Carbonia è stata data soltanto lunedì dal sindaco e da un rappresentante sindacale. Soltanto allora dai trecentocinquanta metri di profondità del pozzo di Seruci sono stati letteralmente estratti cinquanta uomini intontiti, accetti, cinerici per otto giorni dal fondo della miniera avevano seguito ora per ora, minuto per minuto le ultime trattative nelle quali sulle perplessità ed incertezze del ministro e dei suoi esperti è stato gettato l'estremo sforzo di una città decisa a sopravvivere. Otto giorni, centonovanta ore, a trecento cinquanta metri, con una ossigenazione ridotta, il polso febbrile, le tempie martellanti, i capogiri, le momentanee lipo-timie all'esterno, i compagni in veglia nei lunghi turni di ventiquattrore nel freddo pungente di queste notti autunnali, seguivano anch'essi con ansia rabbiosa le ultime ore decisive della lunga vicenda che ha capovoltato un destino che soltanto alcuni anni or sono sembrava segnato in modo irrevocabile...

Le elezioni amministrative giungono, in Sardegna, a trarre un bilancio di due anni di attività — o meglio di inattività — della giunta regionale sarda per definire e avviare la realizzazione del piano regionale di « rinascita » della Sardegna. Ma la tenace lotta operaia e la solidarietà di tutta la Sardegna hanno infatti avuto la meglio sui piani per la liquidazione completa dell'industria carbonifera sarda (prevenivata dai tecnici governativi malgrado la ricchezza dei giacimenti calcolata oggi in almeno cinquecento milioni di tonnellate); i lavoratori si sono posti l'obiettivo di una utilizzazione « in loco » del carbone rivendicando e ottenendo infine la costruzione di una super centrale elettrica capace di produrre quattro miliardi e mezzo di kilowatt all'anno...



Il centro di Carbonia sistemato dall'Amministrazione popolare.

Verso le elezioni

ma è dovere del presente, punto capitale e inequivocabile di riconoscimento della buona volontà e dell'impegno delle forze politiche nazionali e isolate. Di contro a questa impotenza del governo regionale vi è però un saldo movimento che sorge dal basso e un elaborando unitariamente — secondo quanto è previsto dalla legge — gli elementi essenziali del piano. Si tratta dei comitati zonali di sviluppo che operano nelle quindici « zone omogenee » nella quali è stata divisa l'isola, formati da tecnici e da rappresentanti economici e sindacali...

Le « zone omogenee »

L'evidente contrasto fra il lavoro al centro regionale e quello delle « zone omogenee » non è però di natura tecnica — non investe cioè la capacità di elaborazione — di beni politici, giacché vede contrapposti il « vecchio » e il « nuovo » nella quale una nuova impostazione unitaria, allo stretto legame fra le lotte operaie e la azione delle amministrazioni unite. Il piano del Sulcis-Iglesiente per esempio è stato votato il 3 novembre scorso dai sindaci e rappresentanti dei partiti di sinistra e democristiani riscuotendo la maggioranza (anche questa indubbiamente qualificante) dei rappresentanti del Msi — e nello stesso tempo rappresentanti anche della Confindustria e della Confagricoltura — e di un solitario democristiano esponente della destra del suo partito...

Le elezioni amministrative

Le elezioni amministrative giungono, in Sardegna, a trarre un bilancio di due anni di attività — o meglio di inattività — della giunta regionale sarda per definire e avviare la realizzazione del piano regionale di « rinascita » della Sardegna. Ma la tenace lotta operaia e la solidarietà di tutta la Sardegna hanno infatti avuto la meglio sui piani per la liquidazione completa dell'industria carbonifera sarda (prevenivata dai tecnici governativi malgrado la ricchezza dei giacimenti calcolata oggi in almeno cinquecento milioni di tonnellate); i lavoratori si sono posti l'obiettivo di una utilizzazione « in loco » del carbone rivendicando e ottenendo infine la costruzione di una super centrale elettrica capace di produrre quattro miliardi e mezzo di kilowatt all'anno...

Due anni perduti: la D.C. ha dimostrato di non potersi districare da un intreccio di interessi particolari e di non saper sfuggire alla pressione dei monopoli, di non saper avviare quella programmazione che qui (come in Sicilia) non si può collocare nelle vuote dell'avvenire...

Aldo De Jaco

Longo e Trivelli concludono la campagna elettorale per il PCI

Giovedì tutti a San Giovanni

Un comunicato della Federazione - Istruzioni ai compagni per questi ultimi giorni di lavoro - «Il nuovo canzoniere italiano» presente a San Giovanni - Oggi comizio operaio a Tor Sapienza con Giunti, Di Giulio e D'Onofrio - Le altre manifestazioni

La segreteria della Federazione comunista romana invita tutte le sezioni a intensificare nei prossimi giorni tutte le iniziative di propaganda e di organizzazione per assicurare una grande partecipazione popolare alla manifestazione di chiusura della campagna elettorale che avrà luogo in piazza San Giovanni giovedì 19, alle 17,30. Parleranno i compagni Luigi Longo e Renzo Trivelli. In tutti i comizi, nei giornali, parli, nel materiale di propaganda prodotto localmente, si invitano i cittadini a partecipare al comizio di San Giovanni e ad ascoltare venerdì 20 alle 21 l'appello che il segretario generale del Partito pronuncerà alla tv.

1) - Ogni compagno si faccia parte diligente in ogni assemblea, riunione di consiglio o comizio per insegnare a votare agli elet-

tori meno esperti, utilizzando i fascicoli che sono stati distribuiti alle sezioni.

2) - Nell'ultima giornata utile per l'attuazione dei manifesti (venerdì 20 fino alle 24) i compagni assicurino la affissione dei simboli di partito negli spazi assegnati e vigilino perché le autorità facciano rispettare la legge elettorale in materia di affissione, contro ogni abuso da chiunque commesso.

3) - Tutti i compagni che sono in possesso di autografo, di altri mezzi a motore si mettano a disposizione delle rispettive sezioni allo scopo di assicurare i servizi di collegamento e il trasporto degli elettori nelle giornate del 22 e del 23 novembre.

4) - Nel pomeriggio e nella serata di venerdì e nella serata di sabato (dopo la costituzione dei seggi) tutte le sezioni convochino l'assemblea dei compagni

che saranno occupati nei seggi elettorali per dar loro istruzioni e chiarimenti che saranno necessari e per concordare il servizio di assistenza (vitto ecc.) nelle giornate elettorali.

5) - Presso il Comune di Roma giacciono ancora molte migliaia di certificati elettorali che non sono stati consegnati. Le sezioni prendano tutte le iniziative opportune per invitare gli elettori, che non abbiano ancora ricevuto il certificato, a ritirarlo immediatamente presso gli uffici di via dei Cerchi.

6) - Ogni sezione organizzi per il pomeriggio e la sera di lunedì 23 novembre un servizio di staffette allo scopo di recapitare tempestivamente i dati elettorali (seggio per seggio) presso le sedi di zona.

Alle 16,30, in piazza Finciaro Aprile, parlerà il segretario Edoardo Ferrini in piazza Sempione, alle 18, parleranno l'on. Aldo Natoli e Mirella D'Arangeli; il compagno Benzo Trivelli parlerà, alle 18, a Trinità, in compagnia con Maria Rodano

parlerà, alle 18, in piazza Risorgimento.

Queste le altre manifestazioni: Centro, ore 19, assemblea con Piero Della Seta; Acella, ore 10, comizio al mercato con Carlo Capponi; Lunghezza, ore 18,30, comizio con Fernando Di Giulio; S. Giovanni, ore 18, comizio con Pio Marconi; Quarticello, ore 19,30, comizio in via Molfetta; S. Giovanni, ore 18, assemblea del postelegrafonici con Paolo Cipri; San Lorenzo, ore 20, assemblea con Ercole Favelli; Marino, ore 18, comizio con Gastone Genzini; Olevano, ore 18, comizio con Oreste Nannuzzi; Anzio, ore 18, comizio con Salvatore Maccarone; Genzano, ore 19,30, comizio con Gustavo Ricci; Montefondo, ore 18, comizio con Italo Maderchi; S. Angelo Romano, ore 20, comizio con Mario Pochetti; S. Cesarea, ore 18,30, comizio con Carlo Carlini; S. Maria di Galeria, ore 18, comizio con Giacomo Onelli; Nemi, ore 18, comizio con Cino Cesaroni; Mentana, ore 19, comizio con Pietro Griffone; Anguillara, ore 19, comizio Colaninno; Civitavecchia, ore 19, assemblea dei postali con Mori-Tommasini; S. Polo, ore 19, comizio con Roberto Javolici; Monterotondo, ore 18, comizio con Marco Quattrucci; Grottaferrata, ore 18, comizio a Poggio Moiano con Rossi-Marini; Canale Monterano, ore 18,30, comizio con Marletta; Montevirgilio, ore 20, comizio con Remo Marletta; Vicovaro, ore 20, comizio con Alberto Fredda.

Nel cantiere avranno luogo i seguenti comizi: Flaminio, ore 12 (via Ennio Quirino Visconti) con Leo Canullo; Maxia, ore 12 (piazza della Radio) con Ugo Renna; Monteverde Nuovo, ore 12, con Paolo Ciofi; EUR, ore 12, comizio con Mario Quattrucci.

A 5 giorni dal voto

Attenzione: tutti coloro che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale si rechino subito a ritirarlo nell'ufficio comunale di via dei Cerchi

Venticinquemila senza certificato

Oltre 25 mila certificati elettorali tornati negli uffici di via dei Cerchi. Appaiono ad altrettanti cittadini che messi comunali e vigili urbani non sono riusciti a trovare gli indirizzi indicati nei certificati. Si tratta quasi sempre di persone che hanno cambiato casa in questi ultimi tempi. Poiché dal 5 novembre è cessata la consegna a domicilio, tutti coloro che ancora non hanno ricevuto il certificato, se vogliono votare, sono invitati a recarsi all'ufficio elettorale di via dei Cerchi muniti di un documento di identità. L'assessorato all'anagrafe e ai servizi elettorali, da parte sua, informa che, per venire incontro alle necessità di tutti i cittadini, l'ufficio di via dei Cerchi ha rimesso aperto da oggi, ininterrottamente, dalle 8 di mattina fino alle 20,30. Nella giornata di domenica l'ufficio aprirà alle 7 e chiuderà alle 22, mentre è rimasto aperto dalle 7 alle 14 per gli ultimi ritardatari.

Assistenza sanitaria I sanatoriali per la riforma

A poche ore dall'inizio dello sciopero nazionale di categoria (del quale diamo notizia in altra pagina) dei lavoratori sanatoriali, hanno indetto ieri una conferenza-dibattito sulla riforma sanatoria e sulla riforma ospedaliera. «Questo - hanno detto - perché siamo convinti che la migliore assistenza sanitaria per il cittadino è una assistenza qualificata e cosciente dei propri doveri, ma che se anche bastasse solo una ristretta cerchia di specialisti, ma tutti i cittadini. Le agitazioni per le tariffe e quote di tutto il personale ospedaliero per un miglior trattamento, sono l'ovvio e migliore prestazioni e qualità di un più alto livello di assistenza e di sicurezza sociale».

Nel dibattito al quale hanno partecipato, oltre a numerosi lavoratori del Forlani, aderenti alla FILSA, alcuni qualificati medici sono stati tratti in causa qualche tempo fa, in occasione della riforma dell'assistenza sanitaria, ma tutti i cittadini. Le agitazioni per le tariffe e quote di tutto il personale ospedaliero per un miglior trattamento, sono l'ovvio e migliore prestazioni e qualità di un più alto livello di assistenza e di sicurezza sociale».

Formazione di un solo organismo assistenziale che si articoli in ospedali, provinciali, comunali sotto il controllo esclusivo del ministero della Sanità, la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica in quanto servizio pubblico essenziale, adeguamento delle tariffe ospedaliere, ecc.

Tutti i temi ricorrono per una sostanziale riforma dell'assistenza sanitaria, ma tutti i cittadini. Le agitazioni per le tariffe e quote di tutto il personale ospedaliero per un miglior trattamento, sono l'ovvio e migliore prestazioni e qualità di un più alto livello di assistenza e di sicurezza sociale».

Formazione di un solo organismo assistenziale che si articoli in ospedali, provinciali, comunali sotto il controllo esclusivo del ministero della Sanità, la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica in quanto servizio pubblico essenziale, adeguamento delle tariffe ospedaliere, ecc.

Tutti i temi ricorrono per una sostanziale riforma dell'assistenza sanitaria, ma tutti i cittadini. Le agitazioni per le tariffe e quote di tutto il personale ospedaliero per un miglior trattamento, sono l'ovvio e migliore prestazioni e qualità di un più alto livello di assistenza e di sicurezza sociale».

Domani i negozi chiusi

Lo sciopero dei commercianti è stato confermato. Sino a ieri sera l'organizzazione diretta dal d.c. Della Torre ha tentato di revocare la protesta. Ma anche l'ultimo pretesto, un incontro con il sindaco, non è servito a nulla

Nuovo smacco per l'Unione

Manifestazione indetta dal SACE al «Centrale»

Lo sciopero dei commercianti è confermato. Domani, per tutta la giornata, rimarranno chiusi i negozi di ogni settore, dalle rivendite di generi alimentari e merci varie, ai pubblici esercizi, cioè bar, trattorie, latterie, ristoranti, tavole calde. L'Unione commercianti, sino all'ultimo momento, è rimasta nella indecisione, sino a ieri sera ha cercato di evitare la protesta, dopo la revoca dello sciopero, decisa in campo nazionale dalla Confindustria.

Giovedì, si è svolta una riunione fra i dirigenti dell'Unione e tutti i presidenti di categoria. E' stata una riunione assai tempestosa. Alla fine, la decisione più prevalsa contro gli inviti ad accontentarsi delle promesse di sottosegretari e, in ultimo, del sindaco. E' stato confermato lo sciopero. Ancora una volta, un peso decisivo ha assunto la posizione del sindacato autonomo, il SACE, che fronteggia i tentennamenti dell'Unione, alla posizione equivoca della Confindustria, aveva parlato chiaro: anche con un ritiro all'ultimo momento dell'Unione, il sindacato autonomo avrebbe indetto, da solo, lo sciopero.

In casa con l'ombrello



Piove (anche quando fuori splende il sole) nelle case INA di via Selinunte al Quadraro. Ora la Gestione Case per lavoratori ha offerto ai 120 assegnatari la possibilità di riscattare gli alloggi occupati, ma queste famiglie sono molto indecise. Finora hanno infatti speso di tasca loro centinaia di biglietti da mille in riparazioni: le cose sono andate bene per qualche settimana, poi tutto come prima. Non vogliono correre il rischio di comprare case che possono venir dichiarate pericolanti da un momento all'altro: vogliono che prima l'Ente proprietario le renda veramente abitabili.

Le case, costruite in stretta economia ad un solo piano, non sono sufficientemente sollevate dal suolo, i cassoni dell'acqua perdono ed il tetto (a terrazza) non è un riparo sufficiente. L'umidità entra così dal pavimento e dal soffitto, gocciola lungo le pareti rovinando sistematicamente la carta da parati e i mobili ed insidiando seriamente la salute degli inquilini. Questo il guaio maggiore, ma ce ne sono numerosi altri: corridoi senza finestre, tubi per il riscaldamento che passano all'esterno dei fabbricati con notevole dispersione di calore, le fognie che non funzionano, gli spazi tra un fabbricato e l'altro che si allagano. Nei giorni scorsi gli assegnatari hanno inviato un'altra lettera alla Gescal: la quarta in un anno. Sperano che questa non resti senza risposta come le altre. NELLA FOTO: una donna colloca una catinella sotto il soffitto per evitare che l'acqua che penetra dal tetto le allaghi l'appartamento.

Concluso il dibattito all'IN/Arch

Col piano della 167 si può «fare» Roma

L'intervento di Della Seta - Proposta una conferenza per la pianificazione - Sulla defensiva il rappresentante d.c.

Col secondo turno degli interventi (impegnati erano i rappresentanti di altri partiti), ieri si è conclusa all'IN/Arch la discussione sui problemi dello sviluppo urbanistico di Roma e del suo territorio. Se il primo round, una settimana prima, convogliò verso le destre, ed anche verso i partiti di centro-sinistra, una serie di critiche per la legge urbanistica e per il modo come la Capitale è stata amministrata in questi ultimi anni, caratteristica del dibattito di ieri è stata invece quella di un più approfondito esame delle varie posizioni messe a confronto. Hanno aperto la discussione l'ing. D'Erme per la DC, l'avv. Maffioletti per il PSUP,

quasi 5 milioni di abitanti tra 25-30 anni). Noi ora - ha proseguito Della Seta - non chiediamo una revisione del piano regolatore del dicembre 1962; vogliamo solo che si stabilisca con chiarezza di idee in quale modo far intervenire il Comune nel processo di sviluppo, e per questo chiediamo che il piano di applicazione della legge 167 divenga lo strumento di attuazione del P.R. D'accordo sulla priorità del grande asse attrezzato e dei nuovi centri direzionali di Centocelle e di Pietralata; occorre tuttavia rilevare un sensibile ritardo su questo terreno.

Per quanto riguarda gli strumenti della pianificazione, Della Seta ha sottolineato come la maggior parte delle iniziative in corso abbiano carattere burocratico (in particolare quella delle «aree» della Casa del Mezzogiorno), in netto contrasto con l'organizzazione di una politica di programmazione democratica. Ha proposto infine la convocazione di una conferenza di carattere regionale per esaminare con Comuni e Province del Lazio i problemi della pianificazione urbanistica.

Il monarca Mauro ha ripetuto le solite argomentazioni della destra contro la riforma urbanistica.

Cominciato il turno delle

repliche, Della Seta ha precisato, rispondendo all'architetto Gazzani, che molti dei problemi che assistono a Roma sono problemi del territorio, cioè problemi nazionali, ed in questo quadro quindi debbono essere affrontati, non invece con la solita politica delle «legge» speciali che non fanno altro che prolungare una politica vecchia.

Nella discussione sono affiorati alcuni contrasti, a proposito degli istituti di pianificazione, tra i tecnici cattolici e quelli socialisti. D'Erme, in particolare, ha detto di essere favorevole a un centro storico che sia un problema esecutivo. Nella sua replica il rappresentante dc ha trovato il modo di ripetere quanto detto da Maffioletti che lui è un esponente della sinistra: evidentemente ha cercato di allontanare da sé, pure in modo implicito, le critiche e le accuse che giustamente - gli sono pervenute - gli sono pervenute adosso dopo che a Firenze non ha esitato ad accettare il compromesso con i tecnici della riforma urbanistica capeggiando la mozione di minoranza; di destra, al congresso dell'INI. Per quanto riguarda la programmazione, ha detto che i problemi necessitano tuttora di una più approfondita elaborazione, e a tal proposito si è diffuso in citazioni di Engels e di Lenin.

Non rispondere alle critiche rivolte all'equina, ha detto un nuovo debito di 150 miliardi per il Campidoglio per opere di normale amministrazione. D'Erme ha detto che occorre pure provvedere alle fontane e ad altre opere del genere (qualcuno ha gridato dal fondo: «No, bisogna prima occuparsi della pulizia»). A chiusura del suo intervento D'Erme ha detto poi, senza altre spiegazioni, che «quello delle aree fabbricabili non è un problema urbanistico». Una frase per lo meno ambigua, che - risto il «cammino del gambero» - non può che far riflettere sulla saldezza di certi uomini di «sinistra» della DC.

Il giorno
Pigi, martedì 17 novembre (22-44). Onomastico: Gregorio, il sole sorge alle 7,26 e tramonta alle 17,8.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 76 maschi e 50 femmine. Sono morti 23 maschi e 17 femmine, dei quali 2 milanesi di sesso maschile. Sono stati celebrati 14 matrimoni. La temperatura: minima 10, massima 19. Per gli 11 meteorologi prevedono nuvolosità irregolare, temperatura in aumento.

il partito

Comuni
Domani alle ore 18, nella sede di via dei Giubbonari n. 40, riunione dell'attivo di tutti i compagni della sezione aziendale.

Convocazioni
SALARIO, ore 20,30, assemblea scrutatori e rappresentanti di lista. SEZIONE OSTIA LATA, ore 18, assemblea generale con i compagni. MENTANA, riunione dei seggisti di sezione a Ludovici ore 21 con Fasco.

Urge sangue
Tonino Conchigiani, un bambino di 3 anni, è stato operato di un'ernia. Il compagno Rinaldo, ha urgente bisogno di sangue per essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Chi vuole aiutarlo può recarsi dalle 7 alle 10, al reparto chirurgia, del Bambin Gesù.

F.G.C.
Tutti i seggisti di circolo e i responsabili di zona sono pregati di recarsi il giorno 23 novembre, in piazza Sempione, alle 18,30, per la riunione di tutti i seggisti di circolo e di zona.

Lutto
Il giorno 13 novembre, alle 14, è morto Paolo Mazzocchi che è stato portiere per 20 anni al condominio delle Federazioni nazionali di via Boncompagni 19. La famiglia ringrazia tutte le organizzazioni ed i compagni che hanno voluto ricordare il loro caro in occasione dei funerali.

CULLA
La casa dei Signori Giorgio ed Elisabetta Giarante è stata allestita dalla nascita di un bambino al quale verrà imposto il nome di Alessandro. Alla felice coppia i nostri più vivi rallegramenti ed auguri.

Alle 9,30 in via Tiburtina

Scippano la commessa davanti al negozio

Scippo quasi incredibile dato il luogo, l'ora, le circostanze, ieri mattina in via Tiburtina. La commessa di un negozio di abbigliamento, una ragazza di appena 15 anni, è stata derubata da un giovane, fuggito a bordo della solita moto, sui marciapiedi, davanti al suo negozio, sotto gli occhi dello impotente proprietario. E' accaduto alle 9,30 davanti al numero 555 della frequentata strada. Il signor Ottavio Medori era appena arrivato davanti al suo negozio: in una borsa aveva l'incasso di venerdì pomeriggio e di sabato sera, circa 4 milioni di lire. Il signor Ottavio Medori era appena arrivato davanti al suo negozio: in una borsa aveva l'incasso di venerdì pomeriggio e di sabato sera, circa 4 milioni di lire. Il signor Ottavio Medori era appena arrivato davanti al suo negozio: in una borsa aveva l'incasso di venerdì pomeriggio e di sabato sera, circa 4 milioni di lire.

Intransigente la direzione

Oggi sciopero alla Zeppieri

Riprende oggi la lotta alla Zeppieri con uno sciopero che sarà limitato alle ore nelle quali non si effettuano le corse operaie. I pendolari saranno quindi trasportati alla Zeppieri dai pulli della linea 31. La decisione di ricominciare la lotta è stata presa ieri, dopo che l'incontro con la direzione aziendale si era concluso con un nulla di fatto per colpa della provocatoria posizione della Zeppieri.

La direzione aziendale si è impuntata - sul caso D'Emidia perché ne fa una questione di principio: vuole cioè essere libera di licenziare gli autisti logorati da lunghi anni di servizio (dalle voci che circolano tra i lavoratori sono già pronte 31 lettere di licenziamento). Questa mattina, presso la IX sezione del Tribunale, sarà inoltre processato per direttissima Giuseppe Milana. Il fattorino, arrestato e pestato dai poliziotti venerdì sera a Castro Pretorio, è accusato di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Provocazione alla Milatex

Licenziato un sindacalista

Situazione di nuovo esplosiva alla Milatex. Ieri la direzione dell'azienda ha effettuato una ennesima provocazione licenziando in tronco un attivista sindacale, il compagno Bruno Gallina, che due mesi fa era già stato punito soltanto perché raccoglieva - così come era stato deciso dal sindacato - informazioni sulla situazione produttiva del lanificio.

I lavoratori ieri hanno immediatamente reagito interrompendo ogni attività non appena il grave provvedimento è stato comunicato alla commissione interna. Il licenziamento ha provocato un acceso dibattito tra i provinciali del sindacato unitario, hanno voluto offrire alla direzione aziendale una ultima prova di responsabilità: oggi avrà luogo un incontro all'Ufficio del lavoro e se l'attività sindacale non sarà riassunta, sarà decisa una più forte lotta per mettere fine alle manovre degli ex azionisti della SFI e assicurare la salvezza dell'azienda.

TELEVISORI 100 Lire L'ORA
CON CONTATORE - PRONTA CONSEGNA
TELEFONANDO AI NUMERI 535846-535847

Portonaccio

Sistemare la scuola

Una alunna della V elementare mista della scuola di via Camesena è stata protagonista del più recente episodio di un episodio conclusosi, per fortuna, senza gravi conseguenze. Tanta la furia che si era accesa, vista cadere addosso l'intero aereo. Molto rumore, molta paura, ma per fortuna solo lievi escoriazioni. L'episodio testimonia, però, delle incredibili condizioni in cui sono costretti ad andare a scuola i bambini di Portonaccio. Poiché il Comune ha annunciato ufficialmente l'acquisto della palazzina, da adibire interamente a scuola, in via Filippo Meda, sarebbe il caso di accelerare al massimo le pratiche burocratiche, già in corso tra Comune e costruttori, e i lavori di rifinitura dei locali perché questi possano ospitare i bambini con piena tranquillità dei genitori.

UN ALTRO MEDICO ACCUSA IL MEDICO DEL CURARO

«L'iniezione mortale fu fatta da Nigrisoli prima che Ombretta avesse il collasso»

Ma la battaglia dei periti continua — Oggi contrattaccherà la difesa

Da uno dei nostri inviati
BOLOGNA, 16. Col processo Nigrisoli è ripreso il toro dei periti di ufficio e consulenti di parte tossicologi e medico-legali. Il guaio è che anche i professori somigliano un po' agli antichi paladini: parlano sotto l' insegna cavalleresca della scienza, spuntano le lance al primo urto, poi, a gran fendenti spezzano le spade, alla fine, inventati, dan di piglio alle mazze ed agli stocchi, e, sotto a chi tocca, la giostra prende l'aspetto di un scontro rusticano. Né mancano le dame o, per meglio dire, una dozzina di matrone che, conquistata di forza metà della tribuna laterale riservata ai giornalisti, assistono al processo con animo da «tricotouses» nella rivoluzione francese, sognando fra brividi voluttuosi, la ghigliottina per Carlo Nigrisoli.

Ecco, dunque, il perito di ufficio, prof. Nicolini, che viene a riferire sugli esperimenti di prova compiuti nell'intervallo del processo. Con voce angelica annuncia che, certo, ha tentato di seguire i metodi suggeriti dal consulente della difesa, professor Trabucchi, ma che purtroppo con essi non ha trovato ombra di siccurnaria. In compenso, ha escogitato un altro metodo che par avviato a dare risultati più sostanziosi.

Chiamato a sua volta, il Trabucchi replica scorte, lanciando una sorta di «disfida di Barletta»: porti, il Nicolini, delle fiale di urina di malati e lui con la gascromatografia scoprirà quelle che contengono curaro. Chiede poi ed ottiene il permesso di proiettare in aula alcuni tracciati (e cioè i grafici rivelatori del veleno) al fine di «illuminare i giudici popolari». Il presidente, in posizione di arbitro, rinvia la tenzone, desiderando prima sentire i medici legali. Così sulla pedana sale il prof. Paolo Manzua, direttore dell'Istituto di Medicina Legale di Bologna, che, col collega Ricci, esegui la perizia sul cadavere di Ombretta Galeffi, confermando le conclusioni di Nicolini: morte per avvelenamento curarico.

Manzua somiglia straordinariamente ad Adolphe Menjou, lo «aristocratico» della Hollywood degli anni 30, coi suoi ricurvi baffetti grigi e il viso segnato sotto la criniera argentea. Comincia e lo si comprende, col demolire una per una le critiche rivolte al suo operato dal consulente della difesa, prof. Caio Mario Cattabeni, direttore dell'Istituto di Medicina Legale nonché rettore magnifico dell'Università di Milano. Poi, siccome quest'ultimo, escludendo l'avvelenamento, aveva accennato ad altre possibili cause della morte di Ombretta, il perito passa in rassegna tali ipotesi con l'indulgenza dei «tre palle una lira».

«Forma virale? Nossignore, ci dovrebbe essere se non abbiamo trovato e qui a Bologna ce ne intendiamo perché abbiamo studiato le misteriose morti dei paracadutisti di Pisa. Alterazioni «croniche? Nessuna traccia. Morte per inibizione o riflesso nervoso? No, perché in tal caso il male parte dal cuore e quello della Galeffi invece fu investito in un secondo tempo. Squilibrio bio-dinamico? Formula troppo vaga, perché, insomma, non si muore rapidamente quando tutti gli organi fondamentali sono sani. Collasso cardiogeno, e cioè uno squilibrio causato dall'iniezione di Nicotinil (il cardiotonico che Nigrisoli sostiene di avere usato invece della siccurnaria)? Non è possibile, perché la signora Ombretta soffriva solo di lievi disturbi cardiaci, e d'altra parte, il Nicotinil, fabbricato da una serissima ditta di Basilea e diffuso in tutto il mondo, mai ha dimostrato di essere pericoloso per l'uomo, tanto vero che lo si inietta direttamente nel cuore in dosi che vanno fino agli 8 cc. Da altra parte non abbiamo nessuna prova che alla signora Ombretta sia stata praticata una iniezione di quella sostanza...»

E a questo punto il prof. Manzua, da buon sardo passato al contrattacco: «Dal punto di vista medico-legale debbono dire che la prova gascromatografica, sollecitata dalla difesa, è un metodo troppo recente e non ancora studiato...»

«L'altro sardo dell'aula, il prof. Delitala, comincia ad agitarsi: «Ma, insomma, lei che fa, il P. M.?»

Manzua prosegue imperterritibile: «Per me è sufficiente la prova biologica, compiuta dal prof. Nicolini, e ciò per due motivi: 1) perché il curaro non si trova mai in un corpo se non vi è stato avvelenamento; 2) perché con tale metodo, si ha la possibilità di una controprova. Infatti, iniettando la prostigmina nel muscolo della cavia paralizzata dal curaro, questo riprende a funzionare, dando così la certezza della presenza del veleno...»

«E il perito si lancia a capofitto. «Non ricorderò che Nigrisoli disse di aver gettato la fiala del Micron, né che entrambe le siringhe sequestrate risultarono inviate. Dirò solo che praticare un'endovenosa ad una persona in stato di collasso (tale è la tesi dell'imputato) è difficile, quasi impossibile, soprattutto quando le vene, come quelle della signora Ombretta, sono esili e nascoste. Quindi la puntura che abbiamo rilevato, fu fatta prima del collasso; e se questo non c'era, perché si iniettò il Micron? Bisogna allora concludere che fu iniettata un'altra sostanza... Non è tutto. Nigrisoli ha detto che la moglie soffriva di disturbi gastrici; noi non ne abbiamo trovato traccia. Escludo ancora che la morte sia stata rapida: ci vollero almeno 10-15 minuti. Infine l'eventuale perdita di feci o di urine non prova nulla agli effetti del curaro...»



BOLOGNA — Il prof. Manzua durante la deposizione. (Telefoto)

Processo al «braccio destro» di Eichmann

Si occupava dei «trasporti»

E' Frank Novak, ex capitano delle «SS»



VIENNA — Novak sul banco degli imputati (Telefoto)

Nostro servizio
VIENNA, 16. Il processo contro Frank Novak, uno dei principali collaboratori di Adolf Eichmann, è aperto oggi a Vienna. L'imputato, criminale di guerra nazista, è un ex capitano delle SS e deve rispondere di complicità in stermini in massa di ebrei e polacchi. Frank Novak ha una linea di testa che ricorda molto da vicino quella seguita dai suoi trii colleghi: afferma di non aver mai saputo di far parte di una organizzazione il cui scopo era quello di assassinare milioni di persone. Egli afferma che gli ebrei venivano uccisi e giustiziati in Israele, e che egli agiva sempre come un buon soldato convinto di non commettere nulla di illegale.

«L'altro sardo dell'aula, il prof. Delitala, comincia ad agitarsi: «Ma, insomma, lei che fa, il P. M.?»

Manzua prosegue imperterritibile: «Per me è sufficiente la prova biologica, compiuta dal prof. Nicolini, e ciò per due motivi: 1) perché il curaro non si trova mai in un corpo se non vi è stato avvelenamento; 2) perché con tale metodo, si ha la possibilità di una controprova. Infatti, iniettando la prostigmina nel muscolo della cavia paralizzata dal curaro, questo riprende a funzionare, dando così la certezza della presenza del veleno...»

«E il perito si lancia a capofitto. «Non ricorderò che Nigrisoli disse di aver gettato la fiala del Micron, né che entrambe le siringhe sequestrate risultarono inviate. Dirò solo che praticare un'endovenosa ad una persona in stato di collasso (tale è la tesi dell'imputato) è difficile, quasi impossibile, soprattutto quando le vene, come quelle della signora Ombretta, sono esili e nascoste. Quindi la puntura che abbiamo rilevato, fu fatta prima del collasso; e se questo non c'era, perché si iniettò il Micron? Bisogna allora concludere che fu iniettata un'altra sostanza... Non è tutto. Nigrisoli ha detto che la moglie soffriva di disturbi gastrici; noi non ne abbiamo trovato traccia. Escludo ancora che la morte sia stata rapida: ci vollero almeno 10-15 minuti. Infine l'eventuale perdita di feci o di urine non prova nulla agli effetti del curaro...»

«L'altro sardo dell'aula, il prof. Delitala, comincia ad agitarsi: «Ma, insomma, lei che fa, il P. M.?»

Manzua prosegue imperterritibile: «Per me è sufficiente la prova biologica, compiuta dal prof. Nicolini, e ciò per due motivi: 1) perché il curaro non si trova mai in un corpo se non vi è stato avvelenamento; 2) perché con tale metodo, si ha la possibilità di una controprova. Infatti, iniettando la prostigmina nel muscolo della cavia paralizzata dal curaro, questo riprende a funzionare, dando così la certezza della presenza del veleno...»

«L'altro sardo dell'aula, il prof. Delitala, comincia ad agitarsi: «Ma, insomma, lei che fa, il P. M.?»

Manzua prosegue imperterritibile: «Per me è sufficiente la prova biologica, compiuta dal prof. Nicolini, e ciò per due motivi: 1) perché il curaro non si trova mai in un corpo se non vi è stato avvelenamento; 2) perché con tale metodo, si ha la possibilità di una controprova. Infatti, iniettando la prostigmina nel muscolo della cavia paralizzata dal curaro, questo riprende a funzionare, dando così la certezza della presenza del veleno...»

«L'altro sardo dell'aula, il prof. Delitala, comincia ad agitarsi: «Ma, insomma, lei che fa, il P. M.?»

Manzua prosegue imperterritibile: «Per me è sufficiente la prova biologica, compiuta dal prof. Nicolini, e ciò per due motivi: 1) perché il curaro non si trova mai in un corpo se non vi è stato avvelenamento; 2) perché con tale metodo, si ha la possibilità di una controprova. Infatti, iniettando la prostigmina nel muscolo della cavia paralizzata dal curaro, questo riprende a funzionare, dando così la certezza della presenza del veleno...»

Uno spiraglio

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 16. C'è un fatto che impressiona: per stabilire se la notte del 14 marzo 1951 Carlo Nigrisoli uccise la moglie con una iniezione di siccurnaria, oppure se la povera donna morì di morte naturale, un folto gruppo di studiosi si dà battaglia in uno spazio ridotto a cinque centimetri cubici. Tale infatti è la quantità del liquido rimasto disponibile per le loro ricerche, appena il necessario a tre o quattro prove. Ma questo della quantità minima sarebbe ancora niente. Alla scienza e alla metodologia moderne bastano poche migliaia di milligrammi di un composto che turba il tempo trascorso che di circa venti mesi che cos'è successo — proprio nulla? — in quelle poche gocce di orina durante una tale somma di mesi?

«Va bene che oggi si parla addirittura di riesumare i resti di Napoleone Bonaparte per stabilire se il famoso imperatore morì per mancanza di respiro o avvelenamento, con l'arsenico, e il fatto risale a molto più di venti mesi fa... Qui, invece, nel vecchio palazzo Baciocchi, c'è di mezzo solo il tempo di un'ora, e il fatto è che il curaro, in venti mesi, per cinque centimetri cubici di orina, sono tanti.

Al prof. Nicolini, il perito che accertò la presenza del curaro nei tessuti di Ombretta, e che oggi ribadisce la sua scoperta senza tentennamenti, il presidente, dottor De Gaetano, rivolse dieci giorni fa una domanda da batticuore: «A suo giudizio, professore, è ancora possibile rintracciare il curaro nel liquido rimasto a disposizione?». Nicolini è un uomo. Aveva tre vie d'uscita per la sua risposta: poteva dire sì, poteva dire no, poteva dire non so. Il presidente, anch'egli uomo, avrebbe probabilmente accettato senza obiezioni una di queste risposte, sebbene ognuna potesse condizionare eruditamente l'esito del processo, o addirittura ne ipotizzasse la sentenza. Ma il tossicologo fiorentino non ha esitato a lanciare sul terreno il più scoperto e infidato «sì» ha risposto: «a mio giudizio è ancora possibile rintracciare il curaro».

«E se avesse detto di no: che ormai i processi di purificazione, e di decomposizione molecolare non garantiscono l'esito di alcuna seria ricerca? Allora si direbbe che il dibattimento avrebbe preso una piega sghemba? Ogni ulteriore perizia, o contro-perizia, o superperizia, avrebbe presentato, comunque si fossero concluse — un enorme buco, dal quale sarebbe scivolato fuori non soltanto le incertezze, le difficoltà e le lacune, peraltro accettabili, della scienza, ma soprattutto il senso d'una precisione (non si dice infallibilità) resa scopieramente falluta dai metodi di ricerca di studio, e da opinioni e vedute maledettamente spaltate. L'idea, in altre parole, della vita d'un uomo legata alla possibilità o alla impossibilità «soggettiva» di captare una molecola.

Però Nicolini, in forma di siccurnaria, non ha detto un altro affare. Oggi, a guardarlo in faccia, mentre ascoltava l'eloquio piuttosto appassionato del prof. Manzua (il P.M. numero due, l'ha battezzato qualcuno), certo sorrideva, ma con un sorriso che non era labbra. Poteva essere il sorriso dello scienziato a cui scetticismo riceve conferma da altro scienziato che sta praticamente dicendo no alla nuova perizia. Ma la sua coscienza d'uomo era perfettamente a posto.

Sante Della Putta

Due con l'auto nel fiume: spariti i cadaveri

RIETI, 16. Alle ore 14,30 dalle acque del Velino, nel punto ove il fiume forma una sinuosa frastagliata, a quattro chilometri da Greccio, è stata sollevata la carcassa di un'automobile. Si tratta di un'auto di tipo «Topolino» con le lamiere arricciate. Da ventiquattrore questa vecchia utilitaria giaceva, vuota, sul fondo del fiume. La piccola vettura era stata presa per una passeggiata da due giovani di Greccio, alle ore 14 di domenica. Si tratta di Gianni Petrucci, di 17 anni, e Marcello Matteucci, di 19 anni, partiti dal piccolo paese rieti per un giro di ricreazione e di guida e all'insaputa dei genitori. Da allora non sono stati più visti; non si sa nemmeno se siano o no morti nell'incidente. Per averne la sicurezza, bisognerebbe sbarrare la diga delle Marmore e scandagliare il fondo ma la società «Terni» si rifiuta di collaborare in questo senso.

All'altezza di una curva, a scendere dei propri figli, ha dato l'allarme. In questo caso, la pista buona i carabinieri. La macchina è stata ritrovata proprio in direzione di quel cuscino, che, spiegabilmente, non è caduto in acqua. La «Topolino», all'interno, è stata ritrovata intatta. E' stato notato che la marcia innestata era la terza, mentre il freno a mano era tirato. Questi due elementi vengono portati a prove di due ipotesi contrastanti. C'è chi dice infatti che i due giovani, spaventati dall'incidente, dopo essere riusciti a frenare in tempo, abbiano lanciato da ferma la vettura gettandola nel fiume e si siano poi allontanati sulla montagna. In questo caso, però, non avrebbero potuto innestare la terza marcia. Quindi la gente che da ore si è accalata sulle rive del Velino spera ancora che i due non siano annegati.

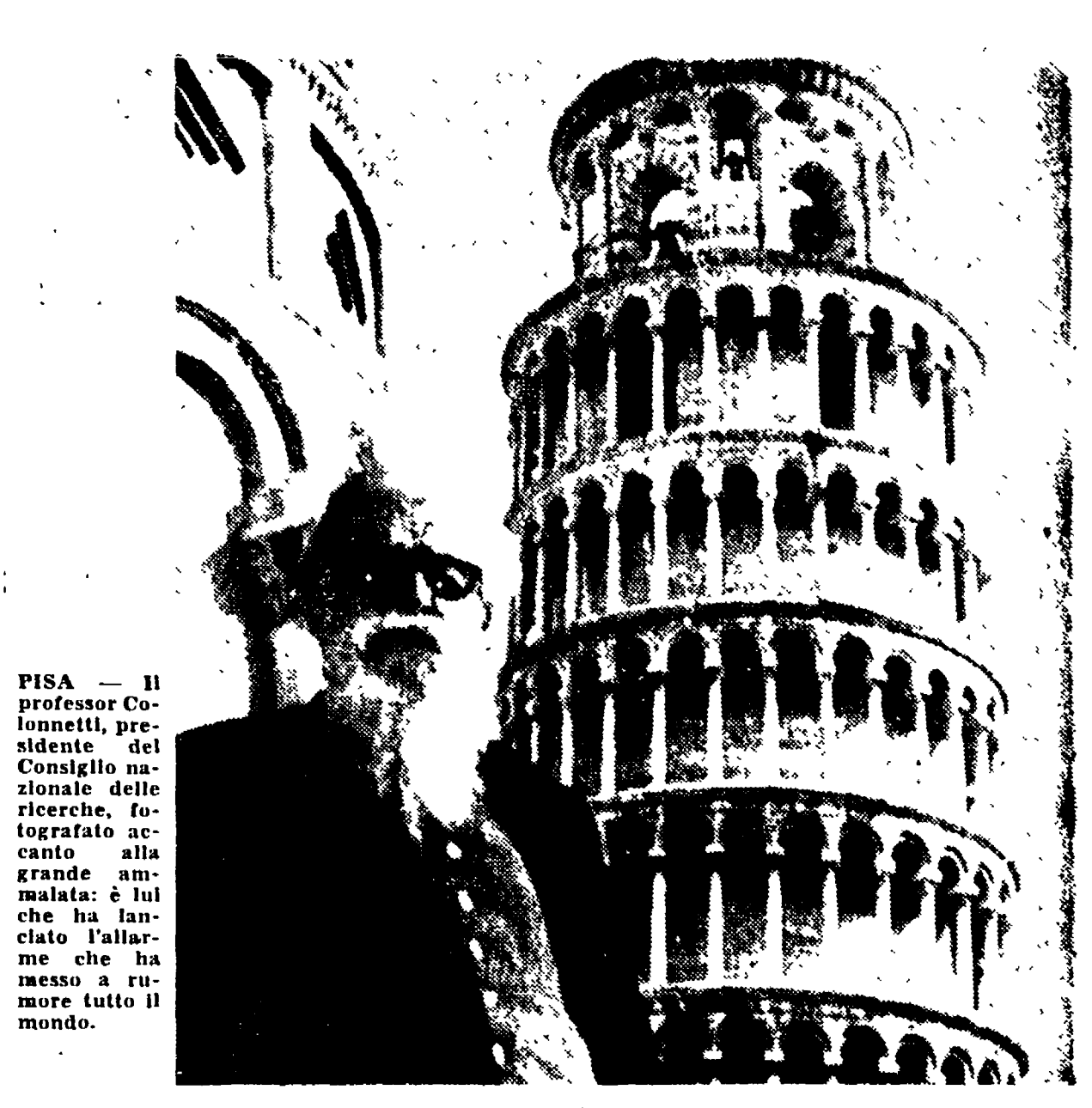
Tuttavia i due sportellisti della «Topolino» sono stati trovati aperti al momento che l'autogra l'ha portata alla luce, e anche se i due corpi non sono stati trovati rinchiusi nell'auto, non si esclude che i giovani abbiano tentato di uscire dalla «Topolino» nel breve volo di circa dieci metri, e siano rimasti annegati e trasportati via dalle acque.

Alberto Provantini

Mentre infuriano le polemiche fra i «salvatori»

S'è mossa ancora la Torre di Pisa

Gli apparecchi hanno registrato ieri notte una forte oscillazione alla base — Incontro di esperti — Una commissione ministeriale «fantasma»



PISA, 16. Il professor Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, fotografato accanto alla grande ammalata: è lui che ha lanciato l'allarme che ha messo in moto tutto il mondo.

PISA, 16. Davvero Napoleone morì per arsenico? Proteste dei discendenti dell'«avvelenatore»

Consulio di esperti intorno alla «grande malata», la famosa torre pendente. Il prof. Gustavo Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, giunto stamane a Pisa, si è incontrato con il prof. Enrico Pistolesi, preside della facoltà di Ingegneria dell'Ateneo pisano e presidente dell'onera del Duomo, che ha in custodia il monumento, e con il sindaco, Renato Pagni.

Prima di fare il punto della situazione, il prof. Colonnetti ha voluto leggere i dati forniti dal registratore di precisione installato alla base del campanile. I dati dicono, in pratica, che durante la notte, presumibilmente verso le due, la base della Torre si è mossa ancora, sotto la spinta di un forte vento; sul diagramma lo spostamento è visibilissimo e l'apparecchio è tornato in posizione normale solo alle sei circa di stamane.

L'intervista che il prof. Colonnetti ha concesso l'altro ieri a un giornale toscano per gettare il grido di allarme ha suscitato un vespaio di polemiche. Prima ad insorgere: l'Opera del Duomo — difficilmente accettabile, se si tiene conto che la Commissione creata appunto per esaminare i provvedimenti da prendere per «salvare» la Torre non si riunisce dal luglio scorso.

Gsa deve approfondire determinati aspetti del monumento. Una posizione — quella espressa dal comunicato dell'Opera del Duomo, difficilmente accettabile, se si tiene conto che la Commissione creata appunto per esaminare i provvedimenti da prendere per «salvare» la Torre non si riunisce dal luglio scorso.

Qual è poi l'effettivo potere di questa Commissione? Essa deve approfondire determinati aspetti del monumento. Una posizione — quella espressa dal comunicato dell'Opera del Duomo, difficilmente accettabile, se si tiene conto che la Commissione creata appunto per esaminare i provvedimenti da prendere per «salvare» la Torre non si riunisce dal luglio scorso.

PARIGI, 16. La notizia, diramata da fonte inglese, che Napoleone Bonaparte sarebbe morto avvelenato per opera di un suo «fedele» che lo seguì nell'esilio, è stata smentita dal professor Hamilton Smith, tossicologo a Glasgow, che lo seguì in un suo viaggio in Francia. «Coloro che hanno protestato con maggior veemenza sono stati tuttavia i discendenti del generale Montholon, «imputato» del vile delitto. Il prof. Hamilton Smith, tossicologo a Glasgow, dopo aver sottoposto a un bombardamento di neuroni di Napoleone ha infatti detto che il grande corso è stato lentamente e proditoriamente avvelenato con arsenico: chi meglio del generale Montholon, che lo seguì nell'esilio, e che gli fu accanto negli ultimi anni aveva l'opportunità di perpetrare il nefandico? Chi più di lui aveva interesse dal momento che alla morte di Napoleone ereditò la bellezza di due milioni di franchi?»

«Ritengo che si debba rispondere con disprezzo a una tale accusa — ha protestato indignata la contessa di Montholon. — La cosa è talmente impensabile che non ci saremmo, noi eredi del generale, nemmeno la pena di confutarla.»

C'è però l'avallo degli scienziati francesi. «Pur non avendo studiato il caso — è il parere del dottor Lebreton, esperto tossicologo — posso affermare che dall'esame dei capelli non sarebbe possibile dimostrare in modo certo che l'imperatore sia stato avvelenato con l'arsenico.»

Chi, comunque, a questo punto potrebbe autorizzare l'esumazione del corpo per più precisi accertamenti? Il Ministero degli affari degli ex-combattenti? «Certo — è stato risposto — Napoleone può essere considerato un ex-combattente, ma l'esumazione è un fatto troppo grave per non investire tutto il paese». Un portavoce della Presidenza del Consiglio ha dichiarato: «Sarei sorpreso se qualcuno avesse il coraggio di assumersene la responsabilità».

IERI OGGI DOMANI

Almeno al lotto...
FERRARA, 16. A Ferrara la partita dello scudo crociato ha esultato la propria campagna elettorale all'insegna di una formula matematica: 25+1, che sintetizza la necessità della DC di guadagnare un seggio per poter formare nel comune di Ferrara una giunta di centro-sinistra. Grandi manifesti riproduttori la formula e migliaia di volantini sono stati diffusi in città. Molte persone, però, hanno pensato bene di giocare al lotto i due numeri, che sono usciti sulla ruota di Napoli. Le vincite sono numerosissime.

Il sacchetto ingannatore
LOS ANGELES, 16. La polizia ha riferito che sabato sera un uomo si è presentato al botteghino del cinema e, indicando alla cassiera Leon Wisneski di 24 anni, tre sacchetti di carta sistemati sul pavimento le ha detto: «Questa è una rapina. Voglio il danaro e niente scherzi». La cassiera ha allora dato all'uomo uno dei tre sacchetti che conteneva delle cartoline di credito. Pochi minuti dopo l'uomo è tornato al botteghino e ha restituito il sacchetto con l'uscita esclamando: «Non voglio questo, voglio quello con i soldi». La Wisneski gli ha allora dato un altro sacchetto, che conteneva delle cartoline di credito. Pochi minuti dopo l'uomo è tornato al botteghino e ha restituito il sacchetto con l'uscita esclamando: «Non voglio questo, voglio quello con i soldi». La Wisneski gli ha allora dato un altro sacchetto, che conteneva delle cartoline di credito. Pochi minuti dopo l'uomo è tornato al botteghino e ha restituito il sacchetto con l'uscita esclamando: «Non voglio questo, voglio quello con i soldi».

22 minatori sepolti vivi in Sudafrica
SASOLBORG (Sudafrica), 16. Ventidue minatori africani sono rimasti intrappolati a 138 metri di profondità nella miniera di carbone «Sasol» a causa di un incendio scoppiato nelle prime ore di stamane. Squadre di soccorritori e vigili del fuoco stanno tentando di raggiungere i minatori.

Quartieri per una democrazia sempre più democratica

Le caratteristiche dei Consigli comunali e l'innovazione diretta

Bologna, novembre. La politica amministrativa della Giunta comunale socialista e socialista, di Bologna si presenta alla prossima scadenza elettorale sottoponendo all'attenzione due suoi aspetti peculiari di interesse generale: l'intervento programmatico e di lotta per una programmazione antimonopolistica e lo sviluppo della democrazia con l'attuazione di nuovi originali istituti. Questi due momenti strettamente collegati tra di loro hanno trovato espressione e concreta attuazione nelle « linee e orientamenti per un piano pluriennale », nel « Piano intercomunale » che abbraccia Bologna e i Comuni della cintura industriale, nella costituzione dei « Consigli di quartiere » e nella nomina degli « aggiunti del Sindaco ».

È così frangente il « tempo dell'iniziativa » che segue, nell'arco degli anni che vanno dalla Liberazione ad oggi, quelli della « ricostruzione » e del « rinnovamento ».

L'amministrazione Dozza prepara nel programma presentato ai cittadini in apertura di campagna elettorale, la città degli anni 70, « una città, come si dice, fatta a misura dell'uomo. Ma in cinquant'anni non sarebbe possibile trasformare una città, dall'impronta architettonica medioevale, se essa non avesse già subito profonde trasformazioni, se non fosse già predisposta a fare fronte ai bisogni sempre nuovi e pressanti della collettività urbana ».

Bologna si affaccia al mezzo milione di abitanti. Alla fine del 1951 la popolazione residente era di 340 mila unità, alla fine del 1961 gli abitanti erano saliti a 444 mila, oggi superano i 480 mila. Dal 1951 ad oggi hanno acquistato la residenza quasi 230 mila immigrati contro i 100 mila emigrati.

« Si tratta — osserva l'assessore prof. Bellettini — di una massa imponente di nuovi cittadini che ha certo modificato in modo notevole le caratteristiche sociali e culturali della città. Ma queste famiglie hanno incontrato a Bologna non difficoltà che attorono ad inserirsi nel nuovo ambiente sociale, a trovare una collocazione nelle attività produttive e a procurarsi una abitazione, a reperire una scuola per i figli, ad usufruire dei servizi civili, assistenziali e culturali ».

Con l'accrescersi, vertiginoso, della popolazione, Bologna ha fatto anche registrare uno dei massimi incrementi quantitativi di sviluppo edilizio del 1951 la città conta all'incirca 88 mila abitazioni. Alla fine del 1961 gli alloggi familiari erano saliti a 140 mila. L'incremento è continuato anche negli anni più recenti, sia pure perdendo d'intensità col sopraggiungere della congiuntura sfavorevole.

La dimensione di questo sviluppo ha « rattenuto compromissori, comunisti e socialisti » che circondano il capoluogo.

Questa nuova realtà economico-sociale, questa dimensione territoriale che caratterizza, appunto, la grande città moderna dell'immediato domani ha suggerito la creazione di strumenti e di istituti nuovi di democrazia e di pubblico controllo.

All'antico nucleo storico della città, nel volgere di mezzo secolo, e spesso in modo caotico, si sono addossati agglomerati che sono poi andati configurandosi come quartieri residenziali veri e propri, senza tuttavia incidere in modo giusto sulla struttura morfologica del capoluogo. Di qui l'esigenza avvertita, del resto, da tutti i grandi Comuni italiani di creare le condizioni per un decentramento effettivo e profondo che faccia assumere ai quartieri una loro autonomia e autosufficiente organizzazione civica. A ciò non poteva bastare un decentramento amministrativo e burocratico. L'esperienza di Milano, di Genova, di Roma con il trasferimento nei quartieri, di uffici, di servizi, di attrezzature ecc. manifestava chiaramente i suoi limiti. Al decentramento, mancava, in una parola, il respiro democratico.

« L'originalità dell'iniziativa bolognese. L'amministrazione comunale ha ritenuto che non bastasse dislocare alla periferia il momento esecutivo di una ristrutturazione — diciamo così — tradizionale, ma che fosse invece essenziale trasferire, con il momento esecutivo, anche quello delle decisioni ».

« Un altro elemento — ci hanno fatto osservare i compagni comunisti della Giunta — che merita di essere messo in luce è che la dinamica politica di decentramento democratico entra nel corso di una dialettica di sviluppo. La divisione di questi ad unità sul piano sociale, tecnico-amministrativo, urbanistico, e soprattutto sul piano dell'espressione di una volontà collettiva, costituiscono momenti di mutazione, non solo di tipo strutturale, ma anche di tipo dinamico, che incidono sulla problematica della città e del quartiere. Essa introduce nuovi organismi di raccolta e di espressione di volontà generali, più articolate ed organiche, danno un corso nuovo, persino più tollerante, al dialogo politico ».

A questo punto un rapido cenno storico della riforma ci permetterà di cogliere meglio le esigenze, gli obiettivi e i compiti delle nuove istituzioni. Il problema degli aggiunti del sindaco si affaccia nella polemica politica cittadina negli anni 1954-55. Ne parlano il Sindaco e i partiti di maggioranza. Si trattava di dare spazio e concretezza, quarant'anni dopo, ad una figura pre-

vista nella legge comunale e provinciale del 1915 (tuttora in vigore) che nell'articolo 155 parla infatti di un « delegato del Sindaco » con funzioni di pubblico ufficiale. Nelle elezioni del 1956, dei quartieri e dell'aggiunto del Sindaco, se ne parla nei programmi della lista « Due Torri » dell'Alleanza socialista e nel « Libro bianco » della DC. La tematica si sviluppa e si precisa nei programmi elettorali del 1960. La Giunta comunale comunista e socialista pone l'argomento al centro delle relazioni di bilancio del 1960-1961-1962 e 1963. Sulla divisione della città in quartieri si sofferma il Piano Regolatore Generale del 1965 con felice intuizione. L'istituzione dei quartieri è cosa decisa con una delibera del 21 settembre 1960, ma solo più tardi si giunge alla costituzione di una commissione paritetica, presieduta dall'assessore al decentramento e ai centri civici, che il 29 marzo 1963 presenterà in Consiglio comunale, per l'approvazione, il regolamento degli organismi democratici di quartiere.

Una volta delimitata la giurisdizione dei quartieri e divisa la città in 14 parti, ad esclusione del centro storico entro le antiche mura medioevali, ecco pronto lo stesso regolamento per la nomina dei consigli di quartiere e degli aggiunti del Sindaco. Il Consiglio di quartiere è composto di 20 persone e riproduce la consistenza delle forze politiche presenti nel Consiglio comunale nella proporzione di uno a tre, con rappresentanza anche eventuale di altre forze non rappresentate nel Consiglio, ma presenti e attive nella vita politica cittadina. La sede del consiglio è il centro civico dei quartieri per i quali il programma pluriennale di sviluppo della città dell'aprile 1963 prevede una spesa di 1.310 milioni di lire. I consigli sono nominati con elezioni di secondo grado dal Consiglio comunale. La durata di carica è quella del quadriennio amministrativo. Tuttavia in caso di scioglimento del Consiglio comunale, i consigli di quartiere restano in carica fino all'elezione del nuovo Consiglio.

I compiti del Consiglio di quartiere sono stati così regolamentati: il Consiglio di quartiere rappresenta la popolazione del quartiere, esprime, a maggioranza di voti e in piena autonomia di poteri da ogni altro organismo del Comune e del quartiere, la volontà collettiva; raccoglie, esamina e prospetta le esigenze e le aspirazioni della popolazione del quartiere. Discute i problemi del quartiere in rapporto organico con la situazione generale del Comune e in relazione al Bilancio comunale di previsione e ai Piani pluriennali di sviluppo.

Suggerisce l'opportunità di studi e ricerche di quartiere. Segue la gestione di tutte le attività municipali esistenti nel quartiere che hanno riferimento alle esigenze fondamentali della popolazione del quartiere medesimo.

L'aggiunto del Sindaco viene, invece, eletto dal primo cittadino su indicazione del Consiglio comunale. È, praticamente, il presidente del Consiglio di quartiere; l'esecutore di un organo consultivo-debitorario. Egli sovrintende ai centri civici, ne coordina l'attività, riferisce al Sindaco e all'assessore al decentramento e ai singoli assessori competenti sui problemi del quartiere e sul funzionamento, di ogni servizio, istituto o ufficio di quartiere.

I Consigli non avranno facoltà di spendere il danaro pubblico, perché questo (così come per la elezione di secondo grado) è uno dei poteri che sono direttamente ripetibili solo da una norma di legge. La mancanza di un potere di decidere in fatto di pubblica finanza e la elezione indiretta sono i due limiti delle nuove istituzioni democratiche di quartiere, limiti che si possono superare solo con una organica politica di decentramento a tutti i livelli del potere statale.

La solenne seduta d'insediamento dei Consigli di quartiere è del 5 giugno scorso. Essi hanno, dunque, pochi mesi di vita. Il giudizio che i comunisti danno, alla luce di questi primi mesi di attività, è positivo. Nel rendimento ai cittadini il gruppo « Due Torri » dei comunisti e degli indipendenti, afferma esplicitamente: « Oggi i quartieri, gli aggiunti, i Consigli di quartiere sono a Bologna una realtà che testimonia ancora una volta il fondamentale contributo che hanno saputo dare anche in questo campo le forze democratiche e popolari che governano la città, e non è a caso, evidentemente, che questo « esperienza » di democrazia, alla quale hanno aderito tutte le forze politiche, sia stata potuta attuare a Bologna, mentre non ha potuto trovare affermazione, fino ad ora, in nessuna altra grande città italiana, né in quelle amministrative da condizioni apertamente conservatrici o moderate, né in quelle dirette da amministrazioni di centro-sinistra ».

Strumenti nuovi di democrazia, gli aggiunti e i Consigli di quartiere hanno dato un corso nuovo, persino più tollerante, al dialogo politico.

A questo punto un rapido cenno storico della riforma ci permetterà di cogliere meglio le esigenze, gli obiettivi e i compiti delle nuove istituzioni. Il problema degli aggiunti del sindaco si affaccia nella polemica politica cittadina negli anni 1954-55. Ne parlano il Sindaco e i partiti di maggioranza. Si trattava di dare spazio e concretezza, quarant'anni dopo, ad una figura pre-

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljubov, Gostovskij e Strumlin, Mokijev e Kronrod, Arzumjanian e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato altissimo. In fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

Sergio Soglia

Alcuni dei più noti economisti occidentali riuniti a Roma

Incontro sulla pianificazione sovietica

Una discussione seria e competente sulle relazioni di Nove, Kaser, Waelbroeck e Chambre

In un sofisticato albergo della vecchia Roma, a pochi passi da piazza Navona, si è svolto un folto gruppo di studiosi italiani e stranieri si è occupato della pianificazione sovietica. Era questo il tema di un seminario internazionale, organizzato dal CESIS, un nuovo centro di studi economici e sociali sorto a Milano, e con questa sua prima manifestazione, cominciava pubblicamente la sua attività pubblica.

Inizio interessato. Dall'Inghilterra, dall'America, dalla Francia e dalla Germania occidentale erano state invitate alcune delle più note economie occidentali che si occupano di cose sovietiche. Vi erano diversi nomi — non tutti, ovviamente, ma un numero uguale e rispettabile — che con più frequenza si ritrovano nelle riviste che si occupano di questo mondo anglosassone, si dedicano a studi sull'Unione Sovietica. Con loro si incontravano esponenti della vita accademica italiana. Insieme, un'iniziativa abbastanza rara (non solo per l'Italia), che conferma quanto sia alto e diffuso l'interesse per l'esperienza economica dell'URSS.

Per due giornate si è parlato delle leggi, vere o presunte, di un'economia socialista, dell'inadattamento della ricerca economica sotto Stalin e del suo risveglio nell'ultimo decennio, dei dibattiti in cui sono oggi impegnati gli economisti sovietici, della legge del valore e della formazione dei prezzi, di scelte centralizzate e di autonomia aziendale, di premi e profitti, di piani « ottimali » e di bilanci settoriali. In una parola — ed è stato questo uno degli aspetti più positivi del convegno — degli stessi problemi che sono oggi dibattuti dagli specialisti dell'URSS nelle loro riviste e nei loro incontri. Quattro sono state le relazioni. La prima, dell'inglese Alec Nove, sulle « leggi economiche e la pianificazione sovietica », la seconda, del belga Waelbroeck, sull'applicazione dei metodi matematici nell'economia sovietica; la terza, pure dovuta a un inglese, Michael Kaser, sul profitto nelle imprese dell'URSS; mentre l'ultima, sulle regioni economiche nell'URSS, è stata di Chambre, un gesuita francese.

I termini del dibattito. Riassumere i termini di un dibattito, che si è voluto altamente specialistico, non è opportuno. Bisognerebbe semplicemente troppo. Nella loro sostanza i problemi economici che si devono affrontare nell'URSS sono già noti, sia pure sommarariamente, anche al gran pubblico. Interessante è piuttosto il tono che la discussione ha avuto: quasi sempre serio, competente, a volte persino appassionato, anche nella correttezza accademica. Le quattro relazioni erano di carattere diverso: più storica quella di Nove, essenzialmente informativa

quella di Kaser, problematica quella di Waelbroeck, analitica quella di Chambre, notevole l'impegno e, in genere, la conoscenza dello stadio a cui sono giunte ricerche e polemiche fra gli economisti sovietici. Rare le incursioni nella politica, sebbene non pochi fossero gli stimoli che venivano dagli avvenimenti più recenti.

Nuove e vecchie tendenze. Il convegno ha confermato il netto definirsi di due linee negli stati occidentali sull'URSS. La vecchia tendenza, in cui prevalevano gli identici propagandistici, i risentiti propagandistici, i risentiti propagandistici, si dedicavano a studi sull'Unione Sovietica. Con loro si incontravano esponenti della vita accademica italiana. Insieme, un'iniziativa abbastanza rara (non solo per l'Italia), che conferma quanto sia alto e diffuso l'interesse per l'esperienza economica dell'URSS.

I termini del dibattito. Riassumere i termini di un dibattito, che si è voluto altamente specialistico, non è opportuno. Bisognerebbe semplicemente troppo. Nella loro sostanza i problemi economici che si devono affrontare nell'URSS sono già noti, sia pure sommarariamente, anche al gran pubblico. Interessante è piuttosto il tono che la discussione ha avuto: quasi sempre serio, competente, a volte persino appassionato, anche nella correttezza accademica. Le quattro relazioni erano di carattere diverso: più storica quella di Nove, essenzialmente informativa

Giuseppe Boffa

storia politica ideologia

Bussavano a cassa (ma in quale misura?) gli «eroi» della marcia su Roma

Due lettere sui finanziamenti al fascismo

Giordano Sivini prende spunto da un articolo di Paolo Spriano e Renzo De Felice gli risponde

Egregio direttore, la recensione di Paolo Spriano sull'Unità al saggio di Renzo De Felice pubblicato sul numero 22 della Rivista Storica del Socialismo è stata elogiativa, ma ha, d'altra parte, avanzato in modo indiretto qualche riserva sull'entità dei finanziamenti ottenuti dalla segreteria amministrativa del movimento fascista, quale la ipotizza il De Felice. Legittimo infatti il dubbio sul fatto che un dirigente di un grande complesso industriale o di una grande banca avesse potuto firmare « una ricevuta qualsiasi ». Questo stesso dubbio (e qualche altro) mi sembra di dover avanzare esplicitamente qui avanti, proponendo un metodo di approssimativa verifica. Prima però ritengo opportuno fare alcune precisazioni circa la tesi di fondo contenuta nel saggio del De Felice, che, cioè, il fascismo potè contare dopo la marcia su Roma su « un gettito mensile complessivo più che doppio rispetto a quello della fine del 1921 » (p. 242), grazie in gran parte alle somme degli industriali di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli (p. 243).

Questo, in un certo senso, è un tentativo di indagine approfondita della realtà economica dell'URSS con uno sforzo per comprendere tutto ciò che vi è di specifico nei problemi che i sovietici affrontano. Il vecchio dogmatismo che esisteva — da una parte e dall'altra — (come ha osservato il professor Laibson) tende a sparire. Esso lascia il posto non solo a una ricerca obiettiva, ma nei casi migliori anche ad una partecipazione consapevole ai dilemmi che un'economia come quella sovietica deve risolvere. Vi è insomma la possibilità di un dialogo che si sentono essere grandi problemi e grandi compiti. Il momento più singolare del convegno si è avuto quando Ward, uno studioso della California, ha proposto un suo schema, contrapposto a quello dell'economista sovietico Liberman, fautore di un'ampia autonomia aziendale e di un impiego del profitto come stimolo di una migliore attività economica. Il professor Laibson, che è stato il moderatore, ha detto che il suo schema, contrapposto a quello dell'economista sovietico Liberman, fautore di un'ampia autonomia aziendale e di un impiego del profitto come stimolo di una migliore attività economica. Il professor Laibson, che è stato il moderatore, ha detto che il suo schema, contrapposto a quello dell'economista sovietico Liberman, fautore di un'ampia autonomia aziendale e di un impiego del profitto come stimolo di una migliore attività economica.

Nella recensione, sull'Unità, un tentativo di indagine approfondita della realtà economica dell'URSS con uno sforzo per comprendere tutto ciò che vi è di specifico nei problemi che i sovietici affrontano. Il vecchio dogmatismo che esisteva — da una parte e dall'altra — (come ha osservato il professor Laibson) tende a sparire. Esso lascia il posto non solo a una ricerca obiettiva, ma nei casi migliori anche ad una partecipazione consapevole ai dilemmi che un'economia come quella sovietica deve risolvere. Vi è insomma la possibilità di un dialogo che si sentono essere grandi problemi e grandi compiti. Il momento più singolare del convegno si è avuto quando Ward, uno studioso della California, ha proposto un suo schema, contrapposto a quello dell'economista sovietico Liberman, fautore di un'ampia autonomia aziendale e di un impiego del profitto come stimolo di una migliore attività economica. Il professor Laibson, che è stato il moderatore, ha detto che il suo schema, contrapposto a quello dell'economista sovietico Liberman, fautore di un'ampia autonomia aziendale e di un impiego del profitto come stimolo di una migliore attività economica.

« Non prevedo che il mio breve saggio sulla Rivista storica del socialismo susciti tanto interesse. Il saggio non è che il primo di una serie di tre serie che, a sua volta, non sarà che l'anticipazione di un discorso ben più ampio e documentato che farò nei prossimi mesi. Il saggio sulla biografia di Mussolini che verrà pubblicata dalle Edizioni Einaudi (il primo — sino a tutto il 1921 — vedrà presto la luce) è stato già pubblicato e due che seguiranno non si propongono che di anticipare una serie di notizie e di dati che, stando in periodo in questione, sono stati «are un dibattito che sarà certo molto utile ai fini delle conclusioni alle quali pervenirò nella biografia di Mussolini ».

Il carattere di anticipazione che ha il saggio pubblicato e avranno i due successivi — il primo — ovviamente — che il mio discorso preceda per grandi linee e cerchi di mettere a fuoco solo alcuni problemi generali. Premessa questo, le osservazioni contenute nell'articolo di Paolo Spriano del 6 ottobre e nella lettera del 7 dicembre sono per me una gradita sorpresa e sono lieto di poter rispondere ad esse.

Sia l'articolo di Spriano sia la lettera del Sivini sollevano un problema fondamentale, il dubbio che le cifre da me fornite siano lontane dal rappresentare la totalità dei finanziamenti che rappresento, in un certo senso, il contributo ai Fasci « pesi piccoli », mentre sfuggono, più o meno esplicitamente, gli altri « pesi grossi ». A parte il fatto che, quando sarà possibile pubblicare i nomi, gli « obblighi » risulteranno numerosi e pubblicare mi sembrerà difficile, il dubbio che le cifre da me fornite rappresentino tutti i finanziamenti « diretti » all'autorizzazione è un altro problema che tratterò a parte; ho escluso esplicitamente i finanziamenti « indiretti » del popolo d'Italia e ho fatto delle riserve anche sulla completezza delle cifre in questione. Ho scritto e ripetuto, però, che le cifre da me pubblicate mi sembrano costituire la quasi totalità delle entrate effettive sulle quali la segreteria e il comitato centrale dei Fasci potevano far conto.

Questa affermazione si basa su tutta una serie di motivi e di dati che illustrerò a suo tempo. Ora vorrei citare un solo dato di fatto che non ho citato, per ovvie ragioni di brevità e di essenzialità, nel mio saggio e che mi pare possa costituire una prima valida risposta ai vostri dubbi. Dal documento interno del PNF risulta che il bilancio del PNF stesso per il 1922 fu il seguente:

Consistenza patrimoniale L. 2.855.540; spese generali e stipendi L. 285.540; spese sovvenzioni L. 305.803; spese per propaganda L. 247.245; spese L. 839.586.

Un bilancio, come si vede, abbastanza modesto e che conferma autorevolmente le cifre delle entrate per sovvenzioni da me pubblicate. Nel 1922, infatti, tutti i entrate risultano pari a 2.165.000 lire, cioè, detratta la percentuale per i « produttori » e la quota parte per i Fasci nelle zone dei quali erano state raccolte le « obbligazioni » — a circa un milione 140.000 lire, al massimo — per l'organizzazione centrale fascista. Dalle uscite è possibile che, anche se non si conoscono l'andata delle entrate, specie sapendo quante fossero le richieste di sovvenzioni che pervenivano al centro della periferia e considerando il particolare momento politico che non doveva certo spingere a una politica di contrazione delle spese.

G. Sivini mi muove anche un altro appunto, a proposito dell'errore che ha commesso nel calcolo della media del quadriennio 1922 non si erano calcolate le entrate giornaliere ma le entrate mensili. Questo errore, però, non influisce sulla conclusione che le entrate mensili erano superiori a quelle del 1921. Il fatto che le entrate mensili fossero superiori a quelle del 1921, è un dato che non può essere messo in discussione. Il fatto che le entrate mensili fossero superiori a quelle del 1921, è un dato che non può essere messo in discussione. Il fatto che le entrate mensili fossero superiori a quelle del 1921, è un dato che non può essere messo in discussione.

Renzo De Felice



« Nel bilancio, come si vede, abbastanza modesto e che conferma autorevolmente le cifre delle entrate per sovvenzioni da me pubblicate. Nel 1922, infatti, tutti i entrate risultano pari a 2.165.000 lire, cioè, detratta la percentuale per i « produttori » e la quota parte per i Fasci nelle zone dei quali erano state raccolte le « obbligazioni » — a circa un milione 140.000 lire, al massimo — per l'organizzazione centrale fascista. Dalle uscite è possibile che, anche se non si conoscono l'andata delle entrate, specie sapendo quante fossero le richieste di sovvenzioni che pervenivano al centro della periferia e considerando il particolare momento politico che non doveva certo spingere a una politica di contrazione delle spese ».

G. Sivini mi muove anche un altro appunto, a proposito dell'errore che ha commesso nel calcolo della media del quadriennio 1922 non si erano calcolate le entrate giornaliere ma le entrate mensili. Questo errore, però, non influisce sulla conclusione che le entrate mensili erano superiori a quelle del 1921. Il fatto che le entrate mensili fossero superiori a quelle del 1921, è un dato che non può essere messo in discussione.

« Nel bilancio, come si vede, abbastanza modesto e che conferma autorevolmente le cifre delle entrate per sovvenzioni da me pubblicate. Nel 1922, infatti, tutti i entrate risultano pari a 2.165.000 lire, cioè, detratta la percentuale per i « produttori » e la quota parte per i Fasci nelle zone dei quali erano state raccolte le « obbligazioni » — a circa un milione 140.000 lire, al massimo — per l'organizzazione centrale fascista. Dalle uscite è possibile che, anche se non si conoscono l'andata delle entrate, specie sapendo quante fossero le richieste di sovvenzioni che pervenivano al centro della periferia e considerando il particolare momento politico che non doveva certo spingere a una politica di contrazione delle spese ».

G. Sivini mi muove anche un altro appunto, a proposito dell'errore che ha commesso nel calcolo della media del quadriennio 1922 non si erano calcolate le entrate giornaliere ma le entrate mensili. Questo errore, però, non influisce sulla conclusione che le entrate mensili erano superiori a quelle del 1921. Il fatto che le entrate mensili fossero superiori a quelle del 1921, è un dato che non può essere messo in discussione.

« Nel bilancio, come si vede, abbastanza modesto e che conferma autorevolmente le cifre delle entrate per sovvenzioni da me pubblicate. Nel 1922, infatti, tutti i entrate risultano pari a 2.165.000 lire, cioè, detratta la percentuale per i « produttori » e la quota parte per i Fasci nelle zone dei quali erano state raccolte le « obbligazioni » — a circa un milione 140.000 lire, al massimo — per l'organizzazione centrale fascista. Dalle uscite è possibile che, anche se non si conoscono l'andata delle entrate, specie sapendo quante fossero le richieste di sovvenzioni che pervenivano al centro della periferia e considerando il particolare momento politico che non doveva certo spingere a una politica di contrazione delle spese ».

G. Sivini mi muove anche un altro appunto, a proposito dell'errore che ha commesso nel calcolo della media del quadriennio 1922 non si erano calcolate le entrate giornaliere ma le entrate mensili. Questo errore, però, non influisce sulla conclusione che le entrate mensili erano superiori a quelle del 1921. Il fatto che le entrate mensili fossero superiori a quelle del 1921, è un dato che non può essere messo in discussione.

« Nel bilancio, come si vede, abbastanza modesto e che conferma autorevolmente le cifre delle entrate per sovvenzioni da me pubblicate. Nel 1922, infatti, tutti i entrate risultano pari a 2.165.000 lire, cioè, detratta la percentuale per i « produttori » e la quota parte per i Fasci nelle zone dei quali erano state raccolte le « obbligazioni » — a circa un milione 140.000 lire, al massimo — per l'organizzazione centrale fascista. Dalle uscite è possibile che, anche se non si conoscono l'andata delle entrate, specie sapendo quante fossero le richieste di sovvenzioni che pervenivano al centro della periferia e considerando il particolare momento politico che non doveva certo spingere a una politica di contrazione delle spese ».

G. Sivini mi muove anche un altro appunto, a proposito dell'errore che ha commesso nel calcolo della media del quadriennio 1922 non si erano calcolate le entrate giornaliere ma le entrate mensili. Questo errore, però, non influisce sulla conclusione che le entrate mensili erano superiori a quelle del 1921. Il fatto che le entrate mensili fossero superiori a quelle del 1921, è un dato che non può essere messo in discussione.

Renzo De Felice

Delegate ad Acapulco

INCHIESTA SULLA CONDIZIONE DELLA MUSICA OGGI IN ITALIA

Petrassi inquieto ricercatore

Cinquant'anni di spettacolo

Accanto a Luigi Dallapiccola, Goffredo Petrassi si pone come una delle figure più valide e illuminanti della musica italiana dell'ultimo trentennio. Anch'egli ha varcato nel 1964 la soglia dei sessant'anni, anch'egli ai pari di Dallapiccola ha conseguito solo in età relativamente matura il riconoscimento e la stima che a lungo gli avevano ardevole solo per ragioni tutte esteriori, a parte lodevoli eccezioni.

Diversissimo da Dallapiccola sotto ogni aspetto, per provenienza e formazione culturale, per evoluzione di musicista, per diversità e talora divergenza di interessi — Petrassi ha lasciato e continua a lasciare nella musica italiana una traccia netta: è una presenza che proprio per aver sempre rappresentato qualcosa di profondamente diverso dal primo musicista dodecafonico italiano, costituisce un importante momento di verità della nostra musica di questi anni. Con lui nella sua casa romana di via Flaminia la sua evoluzione, la sua formazione, i suoi interessi di musicista balzano fuori con singolare chiarezza.

«C'è sempre stato in me — avverte Petrassi — fin dagli inizi e cioè dal 1910 circa, una tendenza latente allo sperimentalismo. Sperimentalismo non nel senso di una ricerca come fine a se stessa, avuta da ogni fine espressiva ma come un impulso irresistibile a saggiare, a provare, a ricercare senza posa servendosi senza timore di ogni nuova acquisizione della cultura europea. Vorrei anche dire che sono per natura profondamente attento dal "vociere di realtà", non ho mai desiderato né sentito la necessità di adagiarmi sulle posizioni conquistate ma ogni volta mi sono sentito spinto a metterle in crisi, a operare precedente per andare oltre, provare, sperimentare nuovi mezzi, nuovi linguaggi».

«Direi paradossalmente che l'artista deve scavalcare la società per arrivare all'uomo, all'individuo; egli deve in un certo senso essere sempre "rivoltoso". Questo tema dell'uomo in rivolta, del camusiano homme révolté è costante nella ricerca di Petrassi anche se per lui la rivolta è mediata, e cioè non si esprime direttamente su temi della realtà ma attraverso una continua critica interna allo stesso linguaggio della musica».

«Questa spinta alla critica, che è poi autocritica, guida anche l'attività di Petrassi insegnante. Questa frase è molto importante: la posizione di Petrassi nel contesto della musica odierna, spiega assai bene come egli parli ogni volta con un impegno dichiarato e può svolgersi in piena libertà di intenti».

«Moltissimi sono in Italia i compositori che sono stati allievi di Petrassi, e parecchi di essi si sono dedicati alle attività della musica d'oggi; a questo, spesso, sono giunti anche attraverso l'opera sapiente del Maestro, che li ha saputo spingere a individuare e ad approfondire in se stessi la problematica della musica e della tecnica musicale di oggi».

Cinquant'anni di spettacolo



BOSTON — L'attore italo-americano Jimmy Durante ha festeggiato ieri a Boston le sue nozze d'oro con il mondo dello spettacolo. 50 anni di attività, divisi fra cinema e teatro

Finalmente in Parlamento la legge sul cinema?

La nuova legge per la cinematografia verrà portata in Parlamento prima del 31 dicembre. Il ministro del Turismo, Gaetano Martino, ha annunciato che la legge sarà presentata in Parlamento prima del 31 dicembre.

Dichiarazioni in tal senso sono state rilasciate ieri a Palazzo Chigi, al termine di una riunione presieduta da Moro ed alla quale hanno partecipato i ministri del Turismo, Gaetano Martino, e della Partecipazioni statali, on. Bo. Nella riunione sono stati esaminati gli aspetti finanziari della nuova legge, gli stessi che hanno costituito l'ostacolo principale, finora, alla sua presentazione in Parlamento e secondo l'on. Corona «il provvedimento è stato approvato all'unanimità del Consiglio dei ministri nella sua prossima riunione».

«Verrebbero finalmente accolti i desideri di sollecitazione che sono state rivolte anche recentemente dal gruppo parlamentare del nostro partito, affinché il PSRI, Proponga una provvisoria della nuova legge prima del 31 dicembre (sollecitazione che in verità non aveva mancato di essere ascoltata, e di essere, insomma di governarsi da solo».

In questo non volersi arrestare alle apparenze, in questo voler arrivare ai nodi reali e complessi del mondo di oggi, sta il significato e il valore di Petrassi nella musica e nella cultura italiana. In questo senso, Petrassi è nato a Zagarolo, nella campagna romana, e da famiglia legata all'ambiente musicale europeo. Stravinski, Hindemith, più tardi Schönberg e la scuola di Vienna.



Salutate all'aeroporto di Fiumicino dall'ambasciatore del Messico in Italia, sono partite ieri mattina le attrici Gabriella Giorgelli, Virna Lisi, Antonella Lualdi (nella foto) per presenziare ad Acapulco la rassegna mondiale dei festival cinematografici, alla quale concorrono i film vincitori delle grandi competizioni cinematografiche internazionali dell'anno. Per l'Italia verranno presentati: il 21 corrente «I compagni», di Mario Monicelli, vincitore della edizione 1964 del festival di Buenos Aires, ed il 23 «Deserto rosso» di Antonioni Leone d'Oro alla 25ª mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Torna all'Olympia l'autore di «Mes mains»

Becaud: una canzone ispirata a Kafka

Duemilaottocento spettatori applaudono l'ultimo Brecht del TNP - Jean Seberg scopre Hollywood - Guerra alla Hardy da parte dei tecnici discografici - Brel debutta nel cinema

Il nostro servizio

PARIGI 16. Gilbert Becaud debutta tra qualche giorno (il 19) nel suo nuovo recital di canzoni all'Olympia. Il cantante francese è appena tornato da Cadice e fra tre settimane partirà per l'America latina, a bordo di uno dei suoi grandi aerei. Canzoni come «Vallée et Morire a Capri» lo anno di nuovo rilanciato nel momento delle stelle di prim'ordine.

amante (in Buongiorno tristezza), una ragazza perversa (in A bout de souffle). Adesso, finalmente, sarà una madre ed avrà un figlio di sei anni. Come dice il cantante, «sì, ma non ho mai interpretato un personaggio di tutto riposo».

Denis Noël, della Comédie Française, ha rilasciato dichiarazioni di fuoco contro il cartellone del teatro parigino, sostenendo che non c'è abbastanza lavoro per le attrici. «Restiamo anche sei mesi senza apparire in scena. Il perché è semplice. Nel cartellone sono iscritte opere che prevedono pochissimi ruoli femminili».

PARIGI — Jean-Paul Belmondo osserva, la sua partner, Sophie Daumier, la quale sembra volersi proteggere dal suo sguardo, in una scena di «In una bella mattina d'estate». Il film annovera nel suo «cast» anche Geraldine Chaplin

«Anche negli anni '30, quando molti di noi giovani attori eravamo ingenuamente creduti al fascismo, tenni instintivamente lontana ogni possibilità di coniazione della mia musica. L'ufficio di Petrassi, l'ufficio di un regime. Quel "gesto" barocco, melodrammatico delle prime composizioni corrispondeva più ad un'idea di "civiltà" che ad un impulso giovanile che all'effluvio ottimismo di Stato».

«Proprio per non aderire a quel clima di "civiltà" creduto al fascismo, tenni instintivamente lontana ogni possibilità di coniazione della mia musica. L'ufficio di Petrassi, l'ufficio di un regime. Quel "gesto" barocco, melodrammatico delle prime composizioni corrispondeva più ad un'idea di "civiltà" che ad un impulso giovanile che all'effluvio ottimismo di Stato».

«Questo cammino che culminò nel 1940-41 nel Corso dei morti su testo di Leopardi, con il precedente molto importante del Magnificat, è un cammino verso l'interiorizzazione, il approfondimento di quella concezione etica che, abbiamo detto, sta alla base della visione artistica di Petrassi. Ma è anche un non intransigente, un allargare il proprio cerchio di interessi: nel Concerto per flauto, per fare un esempio estremo, Petrassi arriva a sfiorare un principio legato alle tecniche dell'aleatorietà, del caso, mentre nella recente Seconda serenata-trio per arpa, si addirittura vedere il ripiego di un linguaggio antico, il cui senso è andato perduto (Bortolotto)».

«Ma su questo punto Petrassi non transige: il suo accostarsi a certe tecniche, a certi "esperimenti" della musica d'oggi ha per lui un valore di ricerca sperimentale, di allargamento delle possibilità tecniche: anche attraverso lo sfruttamento di alcune acquisizioni recenti. Petrassi mira sempre a un "discorso verso gli altri". Suo latente modello è in questo Piazzi, con il suo "L'opera di un principe" non ha mai impedito di esprimere se stesso e il suo mondo arricchendolo di ogni in giorno di esperienze nuove. Se l'umanità è oggi minacciata dall'industrializzazione, dalla alienazione, da una preoccupante involuzione, il suo "discorso" si conserva la fede che questi pericoli siano ben lontani dall'instorcere l'uomo nella sua es-

Le tecniche più recenti

Di fatto, dopo una giovanile raccolta di canzoni, le prime lezioni — non dimentichiamo che Petrassi è nato a Zagarolo, nella campagna romana, e da famiglia legata all'ambiente musicale europeo. Stravinski, Hindemith, più tardi Schönberg e la scuola di Vienna.

Questo cammino che culminò nel 1940-41 nel Corso dei morti su testo di Leopardi, con il precedente molto importante del Magnificat, è un cammino verso l'interiorizzazione, il approfondimento di quella concezione etica che, abbiamo detto, sta alla base della visione artistica di Petrassi. Ma è anche un non intransigente, un allargare il proprio cerchio di interessi: nel Concerto per flauto, per fare un esempio estremo, Petrassi arriva a sfiorare un principio legato alle tecniche dell'aleatorietà, del caso, mentre nella recente Seconda serenata-trio per arpa, si addirittura vedere il ripiego di un linguaggio antico, il cui senso è andato perduto (Bortolotto)».

Ma su questo punto Petrassi non transige: il suo accostarsi a certe tecniche, a certi "esperimenti" della musica d'oggi ha per lui un valore di ricerca sperimentale, di allargamento delle possibilità tecniche: anche attraverso lo sfruttamento di alcune acquisizioni recenti. Petrassi mira sempre a un "discorso verso gli altri". Suo latente modello è in questo Piazzi, con il suo "L'opera di un principe" non ha mai impedito di esprimere se stesso e il suo mondo arricchendolo di ogni in giorno di esperienze nuove. Se l'umanità è oggi minacciata dall'industrializzazione, dalla alienazione, da una preoccupante involuzione, il suo "discorso" si conserva la fede che questi pericoli siano ben lontani dall'instorcere l'uomo nella sua es-

Giacomo Manzoni

le prime

«A veglia in Toscana» con Alfredo Bianchini

Per uno di quegli strani (e graditi) scherzi della sorte (ma che il teatro di oggi, lo spettacolo era stato organizzato dal Teatro Club) può ancora capitare di trovarsi di fronte, d'improvviso, ad Alfredo Bianchini, nelle sue storie, e con quelle canzoni, rispetti, strambotti e stornelli. Ed allora resti lì a crogiolarsi quell'ora di un pezzo di «veglia» al suono di una parlata toscana che non ha bisogno di riscaldaature in Arno, tanto è viva e vera, di un tempo, di un'epoca, di quelle canzonette (lo studioso le distingue, a volta a volta, il popolo le chiama semplicemente «canzonette») che sono care, perché anche se non le hai cantate, le hai sentite suonare o dolcemente cantichiate.

«Certo, i tempi son cambiati. Una volta Alfredo Bianchini era l'eccezione, colui che portava una nota di folklore, fil-

RAI TV contro canale programmi

TV - primo	
8,30	Telescuola
17,30	La TV dei ragazzi
18,30	Corso
19,00	Telegiornale
19,15	Le tre arti
19,50	Alle soglie
20,15	Telegiornale sport
20,30	Telegiornale
21,00	Tribuna elettorale
21,30	Non c'è tempo per l'amore
23,00	Telegiornale

TV - secondo	
21,00	Telegiornale
21,15	Io ricordo Kennedy
22,15	Concerto
23,15	Notte sport



Claudette Colbert, protagonista del film «Non c'è tempo per l'amore» (primo, ore 21.30)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 22, 6.35; Corso di lingua inglese; 8.30; La nostra buongiorno; 10.30; La Radio per le scuole; 11; Poesie; 11.15; Aria di casa nostra; 11.30; Melodie e romanze; 11.45; Musica per archi; 12; Gli amici delle 12; 12.20; Articolino; 12.55; Chi vuol essere lieto...; 13.15; Zig-Zag; 13.25; Coriandoli; 13.55-14; Giorno per giorno; 14-14.55; Trasmissioni regionali; 14.55; Il tempo sui mari italiani; 15.15; La ronda delle arti; 15.30; Un quarto d'ora di novità; 15.45; Quadrante economico; 16; Programma per i ragazzi; 16.30; Corriere del disco; musica da camera; 17.15; Concerto sinfonico diretto da Niklaus Wess; 18.50; Visita a un Centro di Studio. La nave ricerca Calypso; 19.10; La voce del lavoratore; 19.30; Motivi in giostra; 19.50; Una canzone al giorno; 20.20; Applausi a...; 20.25; Tribuna elettorale; FDIUM e PSIUP; 21.30; I prigionieri di T. M. Plauto; 22.30; Musica da ballo.

Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 7.30; Musica del mattino; 8.40; Canta Gigliola Cinquetti; 8.50; L'orchestra del giorno; 9; Fantagramma italiano; 9.15; Ritmo-fantasia; 9.35; Giro del mondo con le canzoni; 10.35; Le nuove canzoni italiane; 11; Buonumore in musica; 11.35; Dico bene! 11.40; Il portacanzone; 12-12.20; Oggi in musica; 12.30; Trasmissioni regionali; 13; Appuntamento alle 13; 14; Taccuino di Napoli contro tutti; 14.06; Voci alla sbarra; 14.45; Cocktail musicale; 15.15; Girandola di canzoni; 15.35; Concerto in miniatura; 16; Rapporto; 16.35; Panorama di motivi; 16.50; Fonte vira; 17; Schermo panoramico; 17.35; Non tutto ma di tutto; 17.45; Lino Toffolo canta Venetian; 18.35; Classe Unica; 18.50; I vostri preferiti; 19.50; Zig-Zag; 20; Attenti al ritmo; 21; Napoli contro tutti.

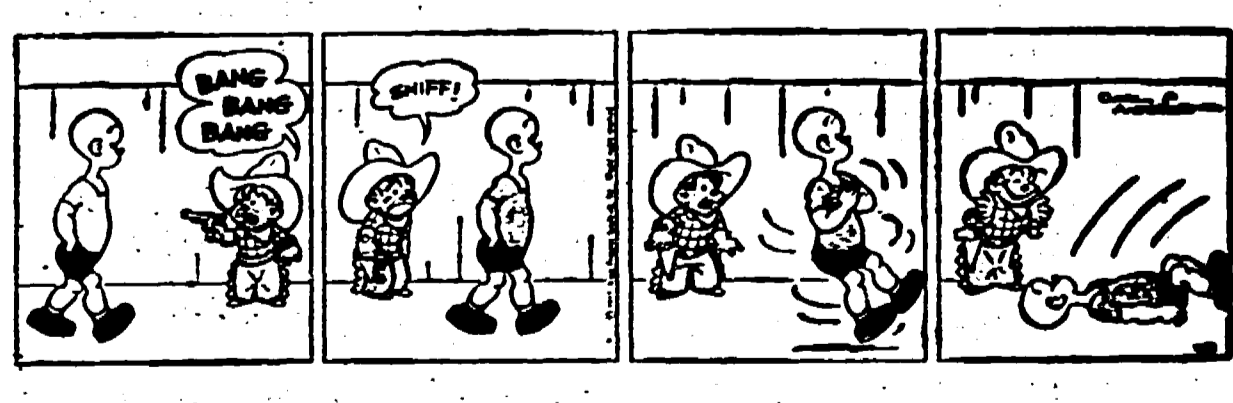
Radio - terzo

18.30; La Rassegna Culturale nordamericana; 18.45; Guillaume de Machaut, Guillaume Dufay; 18.55; L'irripetibile architettura di Antoni Gaudì; 19.15; Panorama delle idee; 19.30; Concerto di ogni sera; Giuseppe Jacchini, Henry Wieniawski, Paul Hindemith; 20.30; Rivista delle riviste; 20.40; Bohuslav Martinu; 21; Il Giornale del Terzo; 21.20; Richard Strauss nel centenario della nascita; 22.15; Pastorale. Racconto di Harold Brodsky; 22.45; La musica, oggi.

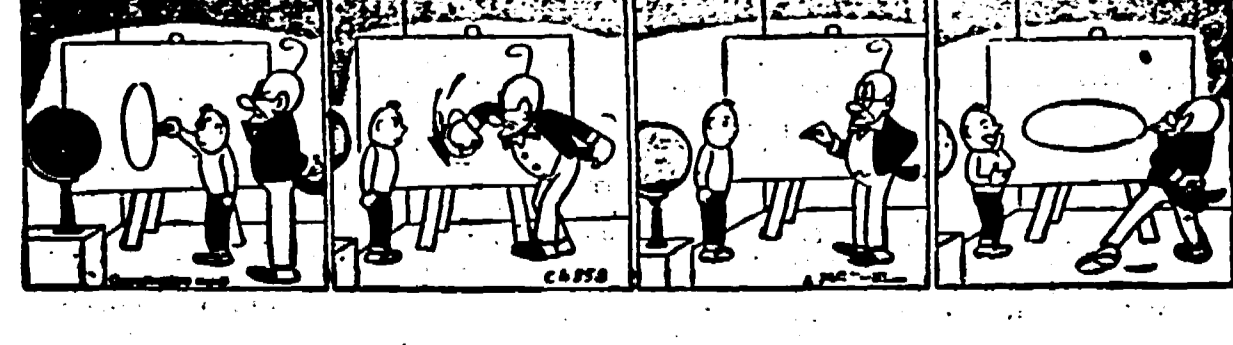
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



Tasse: c'è chi paga chi strapaga e chi non paga nulla (ma il governo respinge una riforma democratica)

Egregio direttore, bisogna riconoscere la saggezza del provvedimento che unifica le varie tasse per il consumo dell'energia elettrica. Sarebbe ben estendere gradualmente il sistema anche alle tasse statali e comunali.

Secondo punto: sarebbe interessante sapere se i parlamentari onorevoli all'interno dell'IGE siano a conoscenza che questa non viene pagata una sola volta all'origine, come sarebbe giusto, ma ad ogni passaggio che ripetuto più volte viene a gravare sul prodotto e sul costo della vita, poiché ovviamente l'operatore commerciale deve aumentare il prezzo.

GIOACCHINO TOGNI (Roma)

Per quanto riguarda il primo punto dobbiamo dirle che il Gruppo parlamentare comunista è contrario ad unificare l'imposta di famiglia nella complementare. Le due tasse devono rimanere autonome: semmai sosteniamo che si debba fare un unico tributo progressivo ad accertamento democratico, basato sui consigli tributari eletti a base comunale.

Per quanto riguarda il secondo punto, possiamo dirle che noi, e i nostri

gruppi parlamentari, siamo decisi a versare all'aumento dell'IGE. Nel nostro programma e nelle nostre proposte sosteniamo l'abolizione dell'IGE, almeno nelle fasce a cascata e sui consumi decisi. Siamo invece per la dilatazione delle imposte dirette

GLI ITALIANI DOMANDANO I COMUNISTI RISPONDONO

Perché in Italia non ci sono case popolari per tutti i lavoratori

Chi scrive è uno dei tanti paria della democrazia italiana. Abito dal lontano 1939 in una stabile il cui proprietario, sul finire del 1963, decise che avrebbe dovuto essere demolito per costruire un grosso palazzo di lusso. Nonostante i lavori di demolizione che hanno lasciato la stabile pericolante, lo vi abbia ancora con la mia famiglia non essendo riuscito a trovare una sistemazione.

MARIO MONACO (Savona)

Nell'ultimo decennio l'industria privata ha costruito decine di decine di migliaia di vani, venduti o affittati a prezzi altissimi, inaccessibili per i lavoratori, secondo le leggi della speculazione fondiaria ed edilizia. Di con-

che sono basate sul reddito e sono più giuste. Sostengono che tutti i redditi fino ad un certo punto esentati da ogni tributo locale ed erariale. Il governo attuale è contro queste misure tributarie democratiche.

gli Enti per l'edilizia sovvenzionata dallo Stato (ex Ica) ora gestiti dall'Istituto Case Popolari, Incis ecc.) che dovrebbero costruire case da assegnare ai lavoratori, anche nel periodo di maggiore attività, non hanno mai costruito una casa, ma hanno solo speso complessivamente edificate in Italia.

Negli ultimi anni poi l'attività di questi enti, che utilizzano fondi versati in gran parte dai lavoratori mediante trattenute sulle buste paga, è diminuita ulteriormente scendendo al 9 per cento del 1963. Il complesso delle abitazioni realizzate in Italia nello stesso periodo. Ciò non si deve al caso, o alla mancanza di fondi, perché ad esempio, nelle case della Gescal giacciono centinaia di miliardi inutilizzati, ma a causa di una politica che ha obbligato gli Enti per l'edilizia sovvenzionata a muoversi con lentezza, a non disporre tutte le possibilità che a loro si offrivano per intervenire in maniera massiccia nella costruzione e assegnazione di case. E ciò per non "infastidire" la speculazione fondiaria ed edilizia che ha sempre trovato, come dimostrano le vicende della riforma urbanistica, nella Democrazia Cristiana il migliore degli alleati, l'avversaria privata, tenuto a freno il più pericoloso concorrente, ha potuto imporre le sue taglie ad un mercato come quello della casa che abboglia ancora circa 30 milioni di vani per sopprimere alle necessità degli italiani.

Ecco perché la grandissima maggioranza delle domande di assegnazione di case popolari vengono respinte o rimangono per anni senza essere accolte. Un esempio valga per tutti: nella scorsa primavera, a Roma, per l'assegnazione di 800 alloggi dell'Istituto case popolari hanno concorso ben 29.800 famiglie.

Contro questa politica che ha posto gli Enti per l'edilizia sovvenzionata - enti, è bene ripetere, che vengono finanziati con i soldi dei lavoratori - al servizio della speculazione, i comunisti si sono sempre battuti sia nei Consigli Comunali che in Parlamento.

Non c'è la sezione comunista ma risponderanno con il voto all'on. Truzzi

Caro direttore, abbiamo sentito l'on. Truzzi, lo abbiamo sentito e visto dal video, difendere il suo portafogli e quello della Federconsorzi ma non lo abbiamo sentito difendere noi contadini.

Qui dove viviamo è un piccolo comune della provincia di Ascoli Piceno, chiamato Montefiore dell'Aso e non esiste la Sezione comunista. Ma sapremo rispondere ugualmente con il nostro voto all'on. Truzzi. Non appena ci sarà il risultato ve lo comunicheremo per far toccare con mano a chi dice tante belle: coraggio, compagni contadini, il nostro voto al PCI!

ALFREDO PISTOLESI e tanti, tanti altri contadini che mi hanno pregato.

Montefiore dell'Aso (A. Piceno)

Dicono la loro su "Tribuna elettorale"

Caro Alicata, il giornalista Mangione, nelle trasmissioni di Tribuna elettorale, ha rivelato ancora una volta a tutti i telespettatori quello che egli è, cioè un maleducato e un bugiardo.

Gentile direttore, ho assistito alla "Tribuna" del Partito liberale e ho trovato strano che nessuno dei contraddittori di Malagodi abbia saputo dirgli: 1) che opporsi alle Regioni solo perché in cinque di esse predominano i comunisti con voto liberamente espresso dall'elettorato è indegno di chi si professa "liberale" perché equivale ad escludere, per mezzo del potere, l'avversario che ha conseguito la vittoria, non con la rivoluzione violenta, ma democraticamente; 2) che lamentare il passivo di 800 miliardi degli Enti locali, omettendo che l'unica grande città con amministrazione comunista, Bologna, non concorre a questo passivo perché chiede il suo bilancio alla pari, significa disconoscere che il proprio avversario dimostra di pos-

sedere, nell'amministrazione della cosa pubblica a lui affidata, ocularità e onestà.

Questo avrebbe osservato chi le scrive, che non è un comunista, ma un liberale cavouriano, che è qualche cosa di diverso da «malagodian». Grato dell'ospitalità, porgo cordiali saluti.

Avv. CARLO DE DONATO (Bari)

Caro Alicata, se alle recenti Olimpiadi di Tokio vi fosse stato in palio il titolo di campione della «faccia tosta», a squadre, la medaglia non sarebbe certamente sfuggita alla stampa padronale e dei partiti del centro-sinistra, partecipanti alla trasmissione televisiva di Tribuna elettorale di lunedì 9 novembre, mentre per la conquista del titolo individuale ben pochi avversari avrebbero potuto minacciare seriamente il fuoriclasse Mangione.

MICHELE BACCHINI Arcola (La Spezia)

Caro Alicata, la sera della trasmissione di Tribuna elettorale dedicata al Partito comunista, indignato per il comportamento di Mangione fu questo telegramma: «Prongo l'allontanamento del giornalista Mangione da Tribuna elettorale per la sua natura fortemente polemica, tanto da distorcere il senso normale del dibattito come è provato anche da precedenti trasmissioni». Era indirizzato a Tribuna elettorale e alla Commissione di controllo della RAI-TV. Nessuno degli organi da me citati si sono preoccupati di darmi una giustificazione, anche plateale, sulla presenza dell'eccellente antimodernista giornalista.

ANGELO OROFINO Barletta (Bari)

democratiche» si è però dimenticato di dire le angherie e le illiberalità compiute dal suo partito e da molti altri partiti che compongono oggi il centrosinistra nel 1953, quando si tentò di imporre al popolo italiano la legge truffa. Io sono un ferroviere in pensione, e a quell'epoca - compiendo un atto squisitamente democratico anche se politico - scioperai protestando contro gli affossatori della democrazia anche il signor Mangione. Mi accadde dunque di ricevere, da quel governo democratico, 10 giorni di sospensione per aver partecipato ad «uno sciopero politico» nonostante che la nostra Costituzione non ponga limiti allo sciopero, qualunque sia la sua natura.

CORRADO CERRI (Pisa)

Caro Alicata, al signor Mangione, che sbandiera platealmente i codici sovietici in un'aula di discussione, si può rispondere portando la discussione sulla natura di classe dello stato socialista e dello stato borghese, ma capisco che ciò non era possibile nei limiti di tempo di una Tribuna elettorale che, tra l'altro, è nata per un'altra discussione inesorabilmente evasiva dai rappresentanti del centrosinistra. Né posso farlo qui in questa breve lettera, ma una cosa le voglio dire a quel petulante di Mangione: perché non ci ha parlato (facendone un elenco) di tutti i lavoratori italiani giustiziati sulle piazze (e senza processo) per il solo fatto di aver scioperato per chiedere migliori salari, o addirittura per aver intrapreso uno sciopero al rovescio riaffermando il diritto al lavoro che la Costituzione garantisce ad ogni cittadino?

ANTONIO CAPUTO (Lecce)

Ci pervengono moltissime lettere su Tribuna elettorale. Queste di cui abbiamo dato rapidi sunti non sono che una minima parte. Non ci è possibile dare ospitalità a tutte le lettere e per tanto citiamo alcuni lettori che ci hanno scritto sull'argomento: Ludobico Seriani (La Spezia); Luigi Cotrufo (Napoli); Italo Morelli (Pinerolo); Enrico Malatesta (Firenze); Violenta Di Dio (Pisa); N. T. (Roma).

Sono rimaste sole le donne dei pescatori di Cabras a sostenere una dura battaglia

Signor direttore, il suo giornale si è occupato in varie occasioni della lotta che i nostri uomini da anni sostengono per il diritto di pesca nelle acque dello stagno di Cabras.

Ora noi donne vediamo con terrore l'approssimarsi dell'inverno, prima di mezzi di sostentamento, senza sussidio alcuno, siamo e saremo costrette a chiedere ai nostri bambini di procurarsi il pane all'età in cui dovrebbero ancora giocare, privandoli di una carezza, di un sorriso, che non esistono più nelle nostre case. Talvolta riusciamo a fare qualche giornale di lavoro in campagna, ma i bambini troppo pigri chiedono la nostra presenza a casa. Viviamo così del poco credito che ancora i commercianti ci concedono.

La classe padronale è riuscita a scoppigliare la lotta impedendo di lavorare ai pescatori delle varie cooperative che fino a ieri ci aiutavano e oggi non possono più farlo. Il nostro è un appello disperato, che si rivolge alla solidarietà e alla sensibilità dei suoi lettori, proletari di una stessa battaglia, perché in questo momento ci facciano pervenire una prova tangibile della loro comprensione e dei loro sentimenti. Saremo felici di ricevere questa terribile prova.

MARIA CHIARA PILI e altre 8 mogli di pescatori Cabras (Cagliari)

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA Giovedì 21.15 al teatro Olimpico concerto di teatro Giovedì 21.15 al teatro Giovedì 21.15 al teatro Giovedì 21.15 al teatro

DELLA COMETA Alle 21.30 famelita il T.d.N. di Mamer Luaidi presenta: «La pariglia» di Maria Cecchetella in «Pinochio» di I. Accetella e Ste.

PIAZZA GIOVEDÌ 21.30 alla C.A. del Buonumore di Marina e Manlio Guardabassi, Flora Marone, Alfredo Cora con: «La mamma e il papà» di Massimo Dursi. Musica di R. Romagnoli. Regia di Franco Ghignelli.

ARISTON (Tel. 353.280) due seduttori, con M. Brando (alle 15-16-18-20-22-24) S

DELLA TERRAZZE Donne calde di notte (VM 14) DO

PLATINO (Tel. 215.314) il grande safari, con R. Mitchell

TEATRI ARLECCHINO Imminente «In cui si parla di un mobile marchese» novità assoluta di Francesco Aluni. Giovedì 21.15 al teatro Giovedì 21.15 al teatro

PIAZZA GIOVEDÌ 21.30 alla C.A. del Buonumore di Marina e Manlio Guardabassi, Flora Marone, Alfredo Cora con: «La mamma e il papà» di Massimo Dursi. Musica di R. Romagnoli. Regia di Franco Ghignelli.

ARISTON (Tel. 353.280) due seduttori, con M. Brando (alle 15-16-18-20-22-24) S

DELLA TERRAZZE Donne calde di notte (VM 14) DO

PLATINO (Tel. 215.314) il grande safari, con R. Mitchell

ANNUNCI ECONOMICI 1) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

HOLLYWOOD — Lana Turner (data di nascita ufficiale 8 febbraio 1920) torna al cinema dopo un lungo periodo di assenza. Interpreterà, nel film «L'amore ha molte facce» il ruolo di una seduttrice miliardaria. Eccola in una inquadratura pubblicitaria per il film (teletoto)

Oltre a detenere il primato in classifica è l'unica squadra a far gioco

UN MILAN DA IMITARE



Il campionato in cifre

	Punti class.	Media Ingh.
MILAN	16	+2
INTER	13	-
TORINO	12	-2
FIORENTINA	12	-2
JUVENTUS	11	-2
ROMA	10	-4
ATALANTA	10	-3
CATANIA	10	-3
SAMPDORIA	10	-3
VICENZA	10	-5
BOLOGNA	8	-5
VARESE	8	-6
FOGGIA	8	-5
CAGLIARI	6	-7
MESSINA	6	-9
LAZIO	5	-8
GENOVA	5	-9
MANTOVA	2	-10

Il calcio-movimento teorizzato da Viani è diventato una realtà nel gioco del « diavolo ». L'Inter si attiene a schemi più rigidi di gioco. Il Bologna non ce la fa più a seguire la teoria per la stanchezza dei suoi « uomini-chiave »

Dar tempo

agli allenatori

Dopo la nona giornata sono stati eliminati i residui dubbi: è il Milan la squadra da fermare e possibilmente da battere. Lo dice la classifica e il Milan, con i suoi venti punti segnati e cinque soli subiti, con 7 vittorie, 2 pareggi e senza sconfitte, ha già tre punti di vantaggio sull'Inter, quattro sul Torino e la Fiorentina, cinque sulla Juventus, addirittura otto sul Bologna (che può quasi considerarsi fuori gioco).

Lo conferma lo svolgimento del « derby » milanese ove magari la superiorità dei rossoneri non è stata così netta come può far apparire il risultato finale, ma certamente si è avvertita in modo abbastanza sensibile. E' stata soprattutto una superiorità di un sistema di gioco sull'altro e per questo fa tanto più piacere il primato attuale del Milan, proprio in quanto la

squadra di Viani e Liedholm pratica un calcio spettacolare, che appaga l'occhio dello sportivo oltre ad inseguire il risultato pratico.

Ciò significa forse che Viani ha rinunciato al « catenaccio », o ad infortire la difesa per meglio dire? Significa forse che il « diavolo » si lancia in forsennati attacchi alla rete avversaria?

No, nulla di tutto questo. Il Milan continua a basare la sua forza sulla solidità del sestetto arretrato: ma riesce sempre a infortire il centro campo e magari a superare la manovra difensiva con le improvvise proiezioni in avanti dei suoi difensori. Ciò non avviene per caso, ma con un automatismo e una scelta di tempo che sfiorano la perfezione. Tocca all'altro che si trova in vantaggio dopo un « take », sia Nolletti o Pelngalli, sia Benitez o Aladini, a proseguire sulla strada, portando lo scompiglio nelle linee nemiche, mentre un compagno provvede subito a tirare il buco proprio aperto dalla sua avanzata.

Questo continuo movimento è poi esaltato dalla presenza nelle file rossonero di quei « centomila » che non sono indotto ma generoso Lodetti, appartenente ad una categoria di giocatori sempre più rari a trovarsi (prima erano i Pestrini, i Gattini, ora invece accanto a Lodetti si può porre solo il fiorentino Benaglia; e non a caso visto che la Fiorentina è restata a sua volta da una clamorosa vittoria sul Bologna). E a quanto si è visto finora il Milan ha avuto tutto da guadagnare dall'inserimento di Amarildo di posto di Aladini: proprio perché Amarildo è più portato agli scambi di José. La teoria del calcio inteso come movimento del resto non è nuova: la lanciò per primo proprio Viani, l'abbracciarono subito dopo anche Bernardini ed altri allenatori. Il problema però è che il Milan ha gli uomini adatti per farlo ed ha la freschezza atletica necessaria per imprimere un ritmo veloce al gioco.

Il Bologna per esempio che pure l'anno scorso tentò di fare qualcosa del genere, sebbene Parvato e Janich non siano molto forti nell'appoggio (lo è invece Furianis un ex mediano che proprio per le sue doti Bernardini ha fatto un contratto non ce la fa più il giocatore in velocità anche per le condizioni di Bulgarelli).

L'Inter invece non ha mai creduto in questa concezione di gioco, preferendo Herrera schemi più rigidi (con una unica eccezione per le avanzate di Facchetti che però ormai ogni allenatore ha imparato a conoscere). Gli ha detto bene quando non ha trovato rivali: ma è bastato che il Bologna imboccasse un campionato felice perché gli schemi di Herrera saltarono in pezzi di fronte a quelli più variati di Bernardini. Si parlava proprio di questo domenica sera quando il bolognese Donati (il terzino soprannominato « carro armato » ai suoi tempi belli). E se ne parlava perché Donati criticava la rigidità di un sistema di gioco che Schnellinger nella Roma: un vero e proprio sacrificio per la squadra trattandosi di quel fuoriclasse che è il tedesco.

Ma gli ricordiamo cosa successe quando Lorenzo nella ripresa provò a mandare avanti il tedesco: successe che Carpanesi (spostato nel ruolo di libero) commise un plateale fallo di mano in area per fermare Piaceri. Sarebbe stato proprio se fortunatamente per la Roma l'arbitro non avesse flettendo il fuoriclasse di Piaceri.

Così stando le cose Lorenzo che già aveva la « tremarella » appena entrato in campo ritornò subito sulla sua concezione di gioco, riprendendo nuovamente Schnellinger anche se il compito del tedesco si sarebbe ridotto a toccare tre o quattro palli sino alla fine del tempo. Il fatto è come abbiamo visto che per applicare la tattica del calcio-movimento ci vogliono i giocatori: adatti (ci tolgono cioè giocatori a doppio uso, giocatori quasi perfetti, perché occorre che sappiano fare gli attaccanti o i difensori a seconda delle circostanze). E ci vuole un automatismo negli uomini che si ottiene solo con mesi e mesi di prove, di esperienze magari negative. Non per caso il Milan è tornato ora alla ribalta dopo due anni di grigiore: non per caso si è sempre sostenuto che occorre lasciare tempo agli alle-

Per l'incontro con Bettini

Arriva «Sugar»



RAY «SUGAR» ROBINSON dopo aver concluso vittoriosamente la tournée in Francia battendo ai pugni Jean Beltratti affronterà il 27 prossimo al Palazzo dello Sport di Roma Fabio Bettini. Robinson giungerà a Roma nella giornata di oggi e già da domani inizierà la preparazione per l'incontro con l'italiano. Nella foto: Robinson in allenamento al punching-ball sopra il quale è seduto Jimmy, la sua mascotte.

Ma Proietti è fiducioso

Rinaldi morale a terra

Giulio Rinaldi riprenderà questi giorni gli allenamenti in palestra, in vista dell'incontro di rivincita con il tedesco Scholz, valevole per il titolo europeo dei « mediumissimi » incontro che si dovrà effettuare entro il 15 marzo. Rinaldi ritorna in palestra dopo essersi sottoposto ad intense cure effettuate per ristabilire le sue condizioni fisiche generali e in particolare la bassa pressione sanguigna.

L'ultimo combattimento sostenuto da Rinaldi al Palasport contro l'americano Jacob Termino con un verdetto di parità ma in quell'occasione Rinaldi fu sottoposto ad una dura lezione e finì il combattimento letteralmente groggy. Soltanto con la sua « presenza Giulio riuscì ad evitare il K.O. e fu proprio in quell'occasione che pugile anziano si rese conto di non poter salire più sul ring senza prima essersi curato seriamente. Ora sembra che Giulio abbia riacquisito tutta la sua integrità fisica, tuttavia le cure praticategli lo hanno fatto aumentare notevolmente di peso. Rinaldi attualmente è alla gioria di circa 10-12 chili e ci vorrà molto tempo e molta fatica per tornare al peso forma. Il morale del pugile anziano non sembra molto elevato stando alle dichiarazioni rilasciate.

L'organizzatore americano, Parnassus ha avanzato la proposta di organizzare un torneo a tre per il titolo mondiale dei pesi mosca. Di questo progetto si incomincia a parlare con molto interesse nei circoli internazionali di boxe, anche il procuratore di Burrows, Branchini ha definito « buona » l'idea di Parnassus.

Tale proposta tuttavia non potrà concretarsi entro il 16 dicembre data entro la quale l'attuale campione della categoria il thailandese Kingpetch dovrà batterli con Burrows se non vorrà essere considerato decaduto dal titolo. Branchini ha già comunicato all'EBU la sua adesione al torneo e si vedrà come « challenger » al titolo Burrows, già da tempo designato sfidante ufficiale. Il vincitore di questo combattimento dovrebbe mettere il titolo in palio, entro breve tempo, con il terzo pugile designato dagli organismi internazionali.

Perché dopo 16 anni di governi democristiani i giovani non possono praticare lo sport

14.000 scuole senza palestra

In Italia lo sport generalmente si scopre tra i 18-19 anni. I ragazzi che riescono a frequentare a qualche sport prima di quell'età quantando la scuola, sono una piccola, esigua minoranza. Per i giovani che entrano nelle aule o per i giovani contadini invece, la vita sportiva è quasi tabù e tutt'al più si vive nello spettacolo domenicale nella vicina città o nel campo del paese, quando i rezi di ingresso lo permettono.

Williams - Billy - Mills, l'americano discendente dal Sioux che a Tokio conquistò la maglia d'oro dei 10.000 metri, vinse la sua gara — una corsa di 380 yards coperte 221' — a 16 anni. Un altro grande di Tom Peter Snell, vincitore degli 800 m. e dei 1.000 m. (già olimpionico a Roma negli 800 m. all'età di 15 anni già correva e oltre alla vita praticava il tennis e altri sport. Val Brumel, il fantastico saltatore sovietico, ordman mondiale e campione olimpico, aveva m. 1,15 a 11 anni, nelle gare scolastiche.

L'« Istituto »

dc per lo sport

In Italia, invece, milioni di giovani arrivano alla maturità senza aver conosciuto i benefici dell'educazione fisica e della pratica sportiva. In Ungheria, la propaganda per lo sport si fa persino nei cinema, con cartoni pubblicitari: si illustra così l'utilità della pratica sportiva, si contribuisce a creare una coscienza sportiva senza la quale anche le migliori attrezzature lasciano il tempo che muore.

Accade a Napoli dove le attrezzature truite per i « Giochi di Napoli » del 1963 interessavano ad alcuni grossi dirigenti (DC), dalle palestre del Vomero, al Palazzo dello Sport, al campo scuola di Posillipo, hanno raramente riaperto i battenti da anno a questa parte. Eppure a Napoli sono le scuole senza palestra. Perché allora si mettono questi impianti a disposizione? Gli sportivi di Napoli attendono la riapertura del Palazzo dello Sport gli « assoluti » di ginnastica. La presenza Menichelli, di Carminucci e di tutti gli altri bracci ginnasti italiani è un richiamo, un tiro ottimo per far propaganda sportiva. Potrebbe portare al « Palazzo » gli studenti di ogni ordine di scuola, usufruendo dell'ora di educazione fisica. Uno dei motivi che anima il giovanissimo allo sport è la simpatia che lega al campione. Lo spirito di emulazione è fortissimo nei giovani. Ebbene, ora che i napoletani non avranno più gli altri bracci ginnasti italiani è un richiamo, un tiro ottimo per far propaganda sportiva.

I « tempi e i modi »

del presidente Moro

Quest'è l'amara realtà dello sport italiano dopo 16 anni di promesse democristiane, mai mantenute, sempre rinviata in attesa che maturassero i « tempi e i modi », quei « tempi e modi » cui si riferiva anche pochi giorni fa l'on. Moro parlando agli « azzurri » olimpionici.

Di fronte all'assenza di ogni programma e impegno governativo stanno le migliaia di numerosi comitati amministrati dai comunisti, i comitati popolari, anche in questo settore della vita pubblica, hanno portato nuove idee, rompendo schemi e incrostazioni del passato, incontrando, bisogna dirlo, l'appoggio incondizionato di tutta la popolazione amministrata. Il più delle volte, anzi, i programmi sono stati studiati assieme ai cittadini, nelle consultazioni giovanili e sportive che assai efficacemente assolvono alla funzione di tramite democratico tra Ente e giovani. Ma di queste positive esperienze e nuove forme di collaborazione fra Comune e cittadino avremo modo di tornare a parlare.

Piero Saccenti

Pedro in campo il 25 col Zagabria



PEDRO MANFREDINI tornerà a giocare il 25 prossimo nella partita che la Roma sosterrà contro lo Zagabria per la Coppa delle Fiere. Niente Mantova domenica, dunque. Lorenzo ha deciso in questo senso perché ritiene ancora non a punto la preparazione dei centravanti giallorosso.

Locatelli fermo per tre mesi

GENOVA, 16. Il possibile Locatelli, infortunatosi al 27 del primo tempo in un incontro con il portiere del Mantova Zoff, sarà indisponibile per tre mesi. Il giocatore ha riportato una frattura all'apofisi trasversale, all'altezza della quarta vertebra lombare. Non appena l'ematoma si sarà riassorbito, Locatelli verrà ingessato e sottoposto a cure fisiche. Si ritiene quindi che per almeno tre mesi sia da considerarsi inutilizzabile.

Forse in Messico l'Internazionale

CITTA' DEL MESSICO, 16. Le nazionali dell'Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria ed Argentina prenderanno parte ad un torneo di calcio che si svolgerà a Città del Messico il prossimo marzo. Sono in corso trattative per una partita da disputarsi in giugno con l'Internazionale di Milano.

Morto all'Aja Piet Moeskops

L'AJA, 16. Piet Moeskops, cinque volte campione del mondo di velocità fra il 1921 e il 1926, è morto ieri all'età di 71 anni. Moeskops aveva iniziato la sua carriera di corridoio professionista nel 1916. Aveva corso sino al 1931.

Alle Capannelle « Indiano » favorito al Premio Salario

Il milionario premio Salario, che sarà disputato sulla distanza di 200 metri in pista piccola, figura al centro dell'attenta attenzione dei concorrenti ai nastri con Indiano che potrà avvalersi dell'apporto del compagno di allenamento Artenio nei confronti di Udine che dovrà tendere gli occhi e che dovrebbe essere l'avversario più pericoloso. Inizio della riunione alle 14.

Ecce le nostre selezioni: I corsa: cedoro rivoltoso, Venusio; II corsa: L'Indiano, Drake; III corsa: Harlekin, Delfin, Carretto; IV corsa: Legnako, Karima, Atria; V corsa: Tistar, Carretto; VI corsa: Indiano, Udine; VII corsa: Allegri, Lydda, Roccetta; VIII corsa: Enli, Alajo, Capoverana.

Oggi da Nenni i dirigenti sindacali

Si riunisce la Commissione sui problemi delle Ferrovie

Promemoria per il 22 novembre

«Ripresa spettacolosa» ma solo per i monopoli

«SPETTACOLARE RIPRESA» Così il vice presidente della CEE, Marjolin, ha definito l'attuale momento della situazione economica italiana. Marjolin è soddisfatto. Anche i padroni sono soddisfatti e, dopo aver parlato per tanto tempo di « pesante autunno » dell'economia italiana, inalberano adesso la bandiera dell'ottimismo ad oltranza.

ANCHE «L'AVANTI!» è soddisfatto e parla della spettacolare ripresa che sarebbe in atto, come di una conferma della giustizia della politica del centro-sinistra. Più cauto, anche per non contraddirsi da un giorno all'altro, il Popolo afferma che la congiuntura è migliorata, ma che la situazione non consente di accogliere esigenze particolari anche legittime. Per questo il governo può tranquillamente regalare miliardi ai monopoli ed assistere impassibile all'ondata dei licenziamenti e delle riduzioni di orario (e di paga).

SONO QUESTE COSE che il centro-sinistra tace: l'aumento dei ritmi di lavoro, della fatica, dello sfruttamento (e del profitto) nelle fabbriche, l'aumento del costo della vita, il permanere di pensioni di fame. Ecco chi paga la « spettacolare ripresa » dei monopoli!



Marjolin e Colombo: la CEE e la Confindustria.

LA POLITICA DEL GOVERNO

aiuta i piani del padronato. Mentre per lo stato dei diritti dei lavoratori, per la programmazione dell'economia, le riunioni preparatorie non finiscono mai, bastano pochi minuti di Consiglio dei ministri per aumentare l'IGE e gli affitti e per decretare la fine — decisa dalla FIAT — dell'impulso sulla immatolarizzazione delle auto (mentre Valletta mantiene ancora gli orari di lavoro ridotti).

CONTRO QUESTA POLITICA

i lavoratori sono in lotta per salvaguardare i livelli di occupazione, portare avanti il potere contrattuale e per imporre una politica di programmazione democratica basata sulla diminuzione del potere di decisione dei monopoli. Contro la politica economica del governo bisogna votare il 22 novembre, condannando l'appoggio che esso dà alla « spettacolare ripresa » dei monopoli.

ECCO PERCHÉ
bisogna votare PCI.

Costituiti altri due «comitati di studio» per Poste e Amministrazione finanziaria

Si riunisce oggi, sotto la presidenza del ministro Nenni, la Commissione per i problemi dell'azienda ferroviaria. Vi parteciperanno, come al solito, anche i rappresentanti dei sindacati (e questa volta uno in più: quello del SINDIFER, il cui rappresentante è stato ammesso dopo la protesta). È l'occasione, per il governo, di riallacciare il discorso sulla certezza dei ferroviari accettando i termini generali di una trattativa. Abbandonando le pregiudiziali finora avanzate — sia nella forma che presentando Nenni e il PSI, di un «rispetto» degli stipendi da fare dopo (ma non si dice quando) la riforma aziendale, che nella forma di Preti e Colombo i quali rifiutano qualsiasi aumento di retribuzione — è infatti possibile evitare la ripresa degli scioperi e il conseguente disagio per i cittadini. Ma non sembrano questi gli orientamenti della vigilia.

La stampa padronale-governativa continua infatti a puntare tutte le carte su una differenziazione nelle posizioni della corrente socialista nel SFI-CGIL. Vista l'impossibilità di dividere i lavoratori usando CISL e UIL, consuete come teste di turco, la mira si sposta sui correnti socialisti nel SFI. Questa manovra, uscita sconfitta dallo sciopero, non sembra abbia maggiori possibilità di successo. L'attacco alla libertà di sciopero, il tentativo di scegliere l'opinione pubblica contro i ferroviari hanno provocato reazioni contrarie in una cerchia ben più larga degli stessi ferroviari, con conseguenze politiche negative per la DC e il PSI. Ha prevalso, insomma, l'appello alla solidarietà della CGIL e non il linciaggio morale. Forti di questo appoggio i ferroviari rafforzano la loro unità: da Foggia abbiamo ricevuto i deliberati di un'assemblea generale la quale ha proposto, in mancanza di offerte da parte del governo, la ripresa dello sciopero con durata e intensità maggiori che in passato.

Va segnalato, in fatto di giustizia delle rivendicazioni dei ferroviari, il maldestro tentativo dell'ing. Romiti — direttore corporativo della Roma — il quale ha avuto la bontà di mettere in giro per le stazioni il foglio di disposizioni n. 81, contro lo sciopero. Nel foglio n. 81 ci sono due tabelle: nella prima si spiega che, grazie al congelamento, il ferroviere operaio qualificato di prima categoria può contare su un aumento di 495 lire al mese a partire dal prossimo primo gennaio. Ma non solo: lo stesso operaio dal 1. marzo 1968, cioè fra 18 mesi, ha assicurato un altro aumento mensile di 855 lire.

Queste cifre forniscono la prova che il congelamento non comporta aumenti retributivi degni di questo nome per i ferroviari, e quindi del «riassetto».

Ma la seconda tabella porta dati ancor più convincenti: essi riguardano l'indennità di buonuscita che dal gennaio 1968, diventerà di circa quattro milioni per l'ispettore e di due milioni e 325 mila lire per l'operaio di I, qualora abbiano compiuto ben 37 anni di servizio utile. Insomma, il congelamento risolve il problema... di come abbandonare il lavoro.

L'ing. Romiti, insomma, non vuol rendersi conto che i ferroviari debbono risolvere quest'altro, ben più sostanzioso problema: quello, cioè, di far vivere decentemente la famiglia con lo stipendio mensile, quello che si guadagnano con il lavoro di ogni giorno, che non è né leggero né facile.

Ieri si è avuta notizia della costituzione di altre due commissioni di studio: una per il «riassetto» per i dipendenti dell'amministrazione finanziaria dello Stato; un'altra per i problemi generali dell'Azienda postale e telegrafica. La decisione riguarda il personale delle Finanze è stata presa al termine di un incontro con i rappresentanti sindacali a cui hanno partecipato i ministri Tremelloni e Pieraccini.

Due effetti d'una politica economica errata

Mentre il monte salari diminuisce

Nel bilancio statale

Vestirsi costa sempre più caro

Rincarati quasi tutti i generi d'abbigliamento: dai fazzoletti agli abiti confezionati - L'operazione pre-tredicesima

Dalla nostra redazione MILANO, 16. Pagheremo più caro anche il raffreddore quest'inverno e non solo per colpa dei medicinali: il prezzo dei fazzoletti, da solo « di cotone molto » per uomo, come precisa l'Istituto centrale di statistica, è in aumento. In settembre si acquistavano ancora per 2007 lire la dozzina il mese dopo costavano più 2051 lire. Per le prossime settimane, in vista delle feste natalizie, si profilano altri aumenti.

Il carovita sta investendo nuovi settori. Secondo le rilevazioni statistiche effettuate nel corso del mese di ottobre, si sono registrati sensibili aumenti dei prezzi degli articoli di abbigliamento.

Nei campioni dei tessuti per abiti, il pectinato invernale da uomo è passato, nel giro di 30 giorni, da 7.095 lire al metro a lire 7.184, il cardato per paléto da donna da 5.994 a 6.040. Nei tessuti per biancheria il popelin per camicia da 606 a 609 lire al metro, il tougato di cotone da 767 a 772.

Non si salvano dalla nuova ondata di aumenti i filati, le calze, le calzature, i cappelli (da 6286 a 6418), i guanti (da 2305 a 2329), le cravatte (da 1724 a 1735). Gli aumenti dei tessuti si sono ripercossi sugli articoli confezionati.

Il fenomeno è abbastanza indicativo. Nel passato fluttuazioni dei prezzi si determinavano nell'immediata vigilia delle feste natalizie, in una certa maniera, nonostante il blocco, dagli affitti. I mesi che precedono i « grandi » acquisti delle feste vedono quindi un consumatore limitato nella sua capacità di acquisto, e per quanto riguarda la disponibilità di denaro e per quanto riguarda le scelte. Indubbiamente, tutto ciò indurrà il consumatore, più ancora che nel passato, a spendere la tredicesima per gli articoli di prima necessità. Non c'è dubbio che i generi di abbigliamento rientrino in questa categoria.

Il rialzo dei prezzi, programmato con tanto anticipo, abbisogna dunque ad un calcolo preciso: quello di rastrellare, anche in una situazione di mercato difficile, con un consumatore menomato nelle sue possibilità, gli stessi profitti realizzati nel passato. Si acquisterà meno? Vorrà dire che quel « meno » sarà fatto pagare da altri. E questo è stato quanto è stato rilevato dal blocco dei prezzi, di contenimento dei consumi, tende a risolversi, anche in questo settore, in un danno doppio per i cittadini: a reddito fisso, colpiti in quanto lavoratori dalla riduzione del salario e, in quanto consumatori, dall'aumento dei prezzi.

Mestre: voto plebiscitario dei ferrovieri al SFI-CGIL

MESTRE, 16. Nelle elezioni per il consiglio del Popolavoro ferrviario, si è ancora retto da norme che risalgono al 1925, e nonostante queste — il SFI-CGIL ha riportato un brillantissimo risultato che conferma l'estensione della sua influenza in seguito allo sciopero. Su 880 votanti, 618 hanno votato a favore della lista del SFI-CGIL. Gli altri sindacati (CISL, UIL ecc.) coagulati hanno avuto 189 voti. I seggi sono andati 5 al SFI e 1 all'altra lista.

La lotta dei marittimi

Respinte dai sindacati le «tesi» armatoriali

Ferme ieri 31 navi della flotta IRI-ENI

A questo punto il documento unitario, dopo aver osservato che le offerte della controparte sugli altri istituti del contratto, porterebbero ad un ulteriore miglioramento medio di circa il 3 per cento, non ha accettato le proposte avanzate dalla Federazione della Fedelinca circa l'onere di 5 miliardi che le rivendicazioni dei marittimi comporterebbero. « È opportuno chiarire, a rilevanza per i sindacati — che in tale onere sono compresi gli oneri fissi e indiretti, nonché quanto già accantonato al personale in seguito all'applicazione degli accordi del 1953 e del successivo lodo ministeriale, compreso naturalmente anche il costo del rinnovo dei contratti degli impiegati amministrativi di sciopero ».

Il comunicato unitario afferma poi che « le offerte avanzate dalla società Sidermar e Snam sono del 3 per cento inferiori a quelle della Fedelinca » e rileva, infine, che « la sistemazione del contratto di tutela gli interessi della collettività quando si tratta di negare giuste mercedi ai propri dipendenti, sarebbe bene concordare la sua funzione pubblica quando assume posizioni ostruzionistiche e anticostituzionali contro i marittimi che esercitano il loro sacrosanto diritto di sciopero ».

Nella giornata di ieri sono rimaste ferme 31 navi: Città di Napoli, Alborea, Città di Nuoro, Caralis, Campagna, S. S. Sardegna, Sicilia, Olbia, Torres, Marechiaro, Inchusa, Piave, Perina, Asia, Esperia, San Giorgio, Enotria, Africa, Saturnia, Brennero, Città di Tripoli, Città di Alessandria, Celio, Victoria, Timavo, Sagittario, Calabria, Lazio, Galles, Ferraris, Giulio Cesare e Rossi.

Stanziate meno somme per l'agricoltura

Pieraccini arretra rispetto a Giolitti

Il governo prevede, per il prossimo anno, una forte riduzione degli investimenti pubblici in agricoltura ed ha stabilito di annullare del tutto quanto vi era di positivo — per questo settore — nel Piano quinquennale presentato dall'ex ministro Giolitti. A queste conclusioni si arriva analizzando la parte agricola della « relazione previsionale » presentata in Parlamento dall'attuale ministro del Bilancio, on. Pieraccini. Emergono, in particolare, le seguenti questioni:

1) La « relazione previsionale » — una vera e propria anticipazione del Piano che l'on. Pieraccini sta elaborando — precisa che gli impegni di spesa pubblica per il settore agricolo provocheranno investimenti per un totale di 345 miliardi di lire. Le riduzioni rispetto a quanto è stato speso quest'anno sono molto rilevanti. Per esempio quest'anno — secondo le stime del ministero del Bilan-

cio — sono stati spesi circa 20 miliardi per la ricerca, la sperimentazione e l'assistenza tecnica; la « relazione previsionale » prevede invece per il 1965 una spesa del 3% dei 345 miliardi complessivi, cioè 10,35 miliardi. E da rilevare che per lo stesso scopo — ossia per spese che in grande parte possono facilitare il progresso tecnico delle aziende contadine — il Piano Giolitti, per il quinquennio 1965-69, proponeva di portare gli investimenti statali a 250 miliardi in cinque anni, pari a 50 miliardi l'anno. La relazione dell'on. Pieraccini prevede, invece, di spendere un quinto di questa cifra.

2) Per quanto riguarda gli strumenti della futura programmazione — il Piano, comunque, non scattava dal prossimo primo gennaio, come era previsto nelle proposte dell'on. Giolitti — sembra addirittura che nelle anticipazioni contenute nella « relazione previsionale » sia passata la linea antidemocratica sostenuta da Bonomi. Il Piano Giolitti, a questo proposito, affermava che il cardine della programmazione in agricoltura avrebbe dovuto essere, assieme agli Enti di sviluppo, il « Piano zonale » basato su un concetto di territorialità. In questo modo si mirava nel Piano Giolitti, almeno ad attenuare le spinte corporative che provengono dai singoli settori dell'agricoltura (allevatori, ceralcoltori, ecc.).

La questione era emersa anche nel corso dell'ultimo congresso della DC dove, per opera di Pieraccini, si era parlato degli Enti di sviluppo. L'on. Truzzi — il luogotenente di Bonomi — affermò invece che al centro di ogni azione nel settore agricolo avrebbero dovuto esserci « raggruppamenti di produttori », « enti economici di settore » e non Enti di sviluppo per ogni territorio. Questa impostazione — del resto — corrisponde ad un progetto di legge presentato dall'on. Bonomi in sostegno di iniziative che in questo senso sono già in corso nell'attuale azione della Federconsorzi.

Nella relazione dell'onorevole Pieraccini a Bonomi, il problema di programmi di settore, accanto a quelli di zona. È evidente che se tale impostazione sarà travasata nel Piano, l'on. Bonomi e la Federconsorzi l'avrebbero spuntata almeno in grande parte, in attesa di spuntarla del tutto attraverso una massiccia azione della Federconsorzi stessa per organizzare i singoli settori agricoli. Naturalmente con gli stessi criteri con i quali sono stati finora organizzati i vari ammassi dei quali si sta occupando la magistratura.

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche voi la famosa crema vegetale RINOVA (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti torneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli rendendoli lucidi, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RINOVA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed è minima i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

Libreria Discoteca RINASCITA

Roma - Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - Tel. 687460 - 687637

ECCEZIONALE MOSTRA DI LIBRI D'OCCASIONE

Libri d'arte col 50% di sconto
DISCI-STRENA A PREZZI IMBATTIBILI
Un DISCO in omaggio agli acquirenti della Discoteca

Nell'ultimo anno

Meno 274 mila donne nei ruoli produttivi

La riduzione quasi tutta nel settore agricolo — I risultati di un'indagine in provincia di Milano — A nuovi livelli la lotta per l'occupazione

Sono 274 mila le donne che, nel dodici mesi che vanno dal 20 luglio 1963 alla pari data del 1964, risultano « scomparse » dai ruoli delle lavoratrici attive. La rilevazione statistica delle « forze di lavoro » ha carattere campionario, quindi non è esatta al millesimo, ma riflette certo una realtà che merita attenzione. Vi è stato, infatti, un aumento di donne disoccupate di 13 mila unità ma ben 263 mila sono le donne occupate in meno e 4 mila le sottoccupate in meno, di qui il passivo di 274 mila unità per l'esercizio di lavoro femminile.

Una prima caratteristica che si riscontra è la stragrande maggioranza — 211 mila in totale — risultata in diminuzione nel settore agricolo. In passato vi era stato un fenomeno di « femminilizzazione » della manodopera agricola: le donne erano addirittura aumentate da un milione e 937 mila unità nel 1959 a un milione e 970 mila nel 1962, contemporaneamente alla « fuga » degli uomini. Nel 1963 si ebbe una prima riduzione a un milione e 879 mila; oggi scendiamo a un milione e 668 mila. Si in-

trecciano, in questa riduzione, due elementi: una distorsione della statistica (passaggio a un'unica rilevazione di donne che in precedenza, pur lavorando, risultavano casalinghe all'interno della famiglia contadina); una accentuata intensità dell'orario nella manodopera femminile.

Ma la riduzione di manodopera agricola non ha un corrispettivo nell'aumento delle occupazioni femminili nell'industria. Ossia: questo corrispondente c'è stato fino al 1962, ma non nel 1963 e 1964. Che cosa è cambiato? Ingresso nel settore, senza dubbio, nelle nuove caratteristiche che va assumendo lo sviluppo industriale che si manifesta in tutti i settori, si tratti di coltivatrici dirette (meno 9 mila); di braccianti (meno 122 mila) o « coadiuvanti » (79 mila), cioè di membri di famiglie contadine o coloniche. Rifiute, cioè, i colpi subiti dal settore contadino — da un lato — e dall'altro, l'ingresso nel settore dei metodi lavorativi nell'azienda capitalistica.

Un'indagine fatta in provincia di Milano ha messo in evidenza che per i salariati alla voce « donne e ragazzi » si registra un calo da 3.683 unità (1948-49) a sole 367. Per i braccianti le « donne e ragazzi » diminuiscono nello stesso periodo da 1.272 a 2.819, cioè in proporzione estremamente più alta della stessa manodopera maschile. Si tratta del circondario di una grande concentrazione industriale, dove la scolarizzazione dei giovani si protrae sempre più oltre i 14 anni e le occupazioni femminili, in un processo di sviluppo industriale.

Si pensi alle operazioni di raccolta, tradizionale fonte di occupazione femminile. I processi di meccanizzazione stanno raggiungendo il raccolto della frutta e, in un avvenire non lontano, anche il raccolto di ortive. Si è già ripercosso e si ripercuoterà ancor più sull'occupazione agricola femminile il processo di sviluppo industriale, stesso, creare maggiori possibilità di occupazione anche per le donne nella stessa agricoltura. Anche un altro processo, però, come in generale il superamento di tutte le sottoccupazioni — tipicamente femminili —

E' morto a Roma Vasco Cesari vicesegretario della CGIL

È deceduto ieri a Roma il presidente della Federazione italiana dipendenti aziende elettriche (FIDAE-CGIL), Vasco Cesari. Alla famiglia dello scomparso, che nel 1947 aderì al PSDI rimanendo sempre nella CGIL perché convinto assertore dell'unità dei lavoratori, la segreteria federale ha inviato il seguente telegramma: « La segreteria della CGIL apprende con profonda costernazione la notizia della scomparsa di Vasco Cesari, eletto vicesegretario confederale al nostro ultimo congresso. Compagno e amico di tante lotte e lunghi anni di valorosa militanza sindacale avevano guadagnato la stima e la fiducia delle masse operaie ».

Vasco Cesari militò giovanissimo nella Federazione giovanile socialista, fu tra i fondatori della FIDAE nel 1919, antifascista militante, consigliere comunale e assessore a Roma dopo la liberazione, ricoprì per molti anni la carica di segretario responsabile della rivista FIDAE-CGIL. Alla famiglia Cesari le vive condoglianze dell'Unità.

Richieste unitarie per il contratto dei baristi

I sindacati dei centomila dipendenti dei pubblici esercizi (bar, caffè, ristoranti, trattorie, gelaterie, pasticcerie ecc.) hanno presentato alla FIFE (Federazione dei pubblici esercizi) le richieste per il rinnovo del contratto.

Tali rivendicazioni, che verranno riproposte con forza domani nella « giornata di lotta » promossa dalla FILCAMS-CGIL, comprendono, un contratto unico, l'unificazione delle qualifiche contenute nei diversi contratti di categoria, istituzione della 14° mensilità; parità salariale a parità di qualifiche; orario di 8 ore al giorno con abolizione di ogni protrazione permanente; fissazione provinciale di un minimo ai « percentuali » di totale retribuzione in caso di malattia o infortunio; parità normativa fra personale impiegato e non; corrispondenza delle ferie e della 13° sulla base dell'effettiva retribuzione.

Sciopero di 24 ore del personale dei sanatori

Il personale dei sanatori sciopererà oggi un primo sciopero di 24 ore per ottenere la scala mobile, un più equo trattamento di malattia e di pensione, l'estensione ai salariati dell'industria del 5 per cento già ottenuto dal personale impiegato.

Lo sciopero è stato proclamato concordemente dai tre sindacati a seguito del fatto che gli organi governativi non hanno tenuto fede agli impegni presi fin dal luglio 1962.

I paesi del lungo esilio

Gela: finito il «boom» riprende la fuga al nord

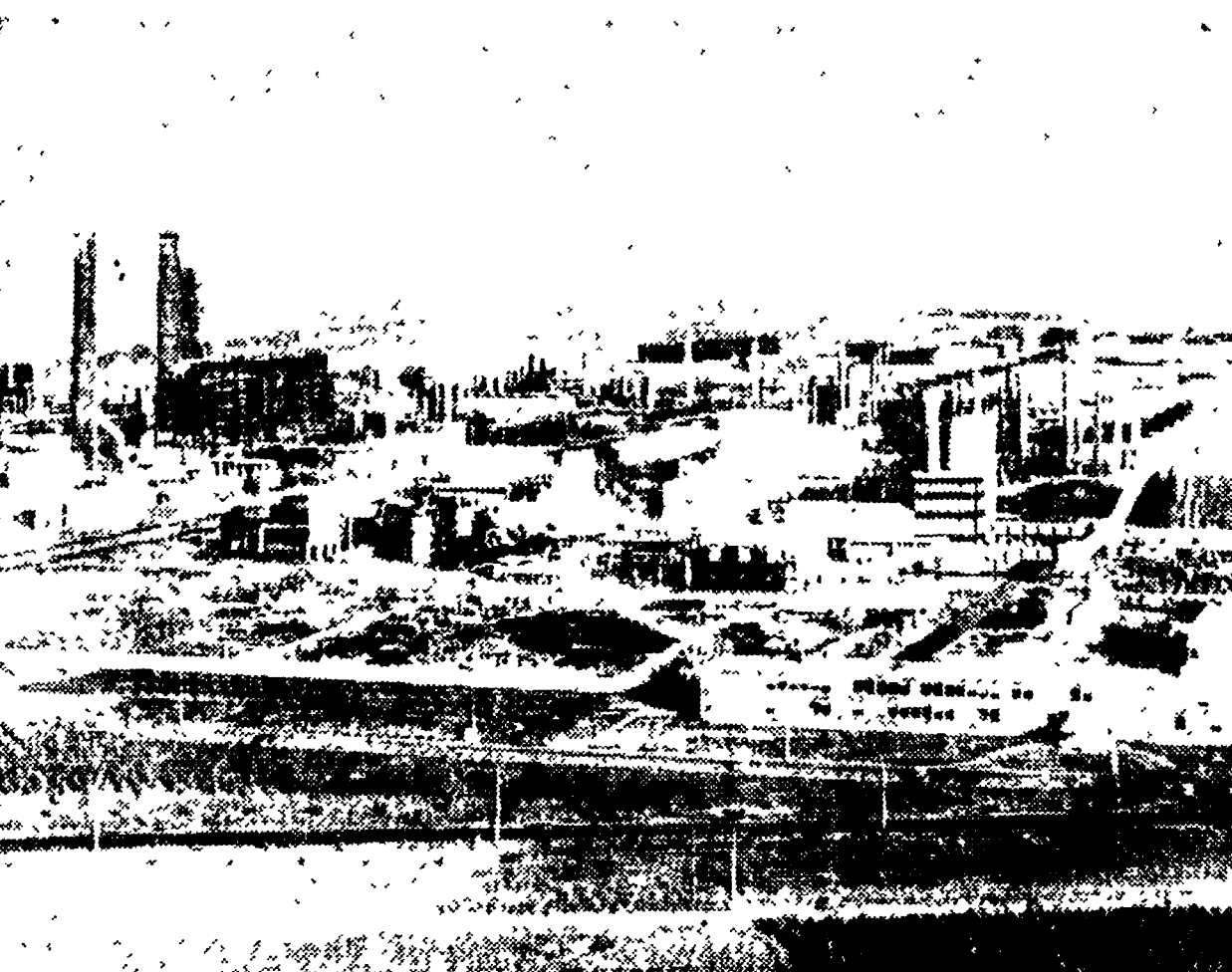
Una città arrabbiata, delusa dalle speranze del passato - L'era «dell'abbondanza» è durata tre o quattro anni: poi è finita come era cominciata - Ottomila disoccupati quasi da un giorno all'altro - L'accusa del segretario della CISL

Dal nostro inviato

DAL SUD, novembre

A Gela bisogna arrivare di notte, dalle vie deserte che scendono dalle montagne selvagge dell'interno, attraverso i paesi inmersi nel sonno, come spopolati allo scuro che proiettano i lampi neri. Poi, all'improvviso, ecco in fondo alla strada una festosa esplosione di luce bianca: migliaia e migliaia di lampade sulla riva del mare, a sinistra, poi una zona nera e infine, a destra, un altro gruppo scintillante che rivela i profili di alte case. La zona nera, lo scopriremo tra poco, è la vecchia Gela: ripulita, con qualche dimora nuova, ma sostanzialmente rimasta chiusa in se stessa tra la colossale raffineria dell'ENI e il «villaggio Macchietta» in cui abitano i lavoratori dell'ENI. Di qui i palazzi verdi-petrolio; dall'altro lato gli edifici razionali in mezzo alle azzurre rovine. L'antica civiltà di casette a due piani, di strade strette e di interni ombrosi e accoglienti. Gela, buia tra l'ostentata festa di luci, sembra voltar le spalle ai vicini ricchi e prosperi. In quanto anni o sono, aveva accolto con tanta speranza.

dell'ENI, nel caffè dell'ENI e via dicendo. «C'è una delusione immensa — dice il cav. Vincenzo Maganuco, presidente dell'Associazione commercianti —. L'industria di Stato ha fatto i suoi interessi come un monopolio qualsiasi e le autorità locali non hanno avuto alcuna iniziativa nei suoi confronti. Si cercavano saldatori perfino in Tunisia, ma nessuno ha pensato di qualificare, se non in piccolissimi, ma parte, gli operai del posto. Si aprivano botteghe alla rinfusa, tanto che adesso ce n'è una ogni 35 abitanti, e non si è cercata nessuna garanzia per il futuro: ora non si contano più i protesti e già abbiamo avuto una ventina di fallimenti. L'amministrazione comunale (democristiana) non ha mostrato nessuna dignità nel difendere l'iniziativa locale...»



GELA — Una veduta parziale del complesso ENI.

ere indennizzata due volte, senza aver trasformato, in realtà, né l'ambiente né le vecchie strutture. Adesso, poi, sotto l'attacco della Edison, della Montecatini e della destra economica che sostiene i monopoli privati, anche l'ENI ridimensiona i propri piani: il paese che sperava in un lungo periodo di prosperità ricade nel passato e gli operai emigrano...»

Non sappiamo se, nel corso del dibattito, sono state prese in considerazione le ragioni che avevano spinto

La sciarura evitata in Alto Adige

È un neonazista tedesco l'attentatore del treno?

Le indagini non hanno dato nessun esito - Mistero sulla telefonata che mise in allarme la stazione di Bressanone

BOLZANO, 16. È tedesco, con molte probabilità, il giovane che ha tentato di far saltare in aria il Brenner-Express. L'impianto postale di Innsbruck, che l'altro giorno ha ricevuto un messaggio in codice, era in attesa di una valigia marrone piena di esplosivo, ha descritto il terrorista come un giovane sui 25 anni, che parlava un perfetto tedesco, senza inflessioni tirolesi. Consegnando la valigia, spedita come «bagaglio a mano» fino a Rovereto, il giovane disse di chiamarsi Guenther Mueller, di abitare a Monaco e di essere diretto a Rovereto. L'indirizzo fornito, come è poi risultato dalle indagini, è inesistente. All'impianto postale il fantomatico Mueller disse di essere in procinto di partire per l'Italia e aggiunse che sarebbe rientrato in Germania soltanto in un secondo tempo. Sulla valigia, che è stata pure assicurata per duemila scellini (quasi 50 mila lire), l'impiegato ricorda di aver notato una targhetta di spedizione recante il timbro di Augsburg, una città della Germania occidentale.

parte di uno dei tanti gruppi neonazisti che operano a Monaco di Baviera. Anche le indagini compiute dalla polizia italiana non hanno finora portato a risultati apprezzabili. È stato accertato che la bomba rudimentale conteneva più di sei chilogrammi di esplosivo che, se fosse esplosa mentre il treno era in corsa, avrebbe potuto causare una catastrofe. La valigia esplosiva era stata depositata all'interno del carro postale (delle Ferrovie Federali Tedesche) aganciato al quinto posto del convoglio, fra due vagoni passeggeri. Il Brenner-Express, composto di undici carrozze per viaggiatori, tre carrozze per il personale e un carro riscaldamento, aveva a bordo 352 passeggeri, numerosi dei quali diretti oltre Verona, a Bologna, a Firenze e a Roma.

Non è chiaro, neppure, come sia stata scoperta la valigia esplosiva. Poco dopo le quattro e quaranta, appena giunta alla stazione di Bressanone, il treno veniva rapidamente liberato del vagono pericoloso. Il carro che conteneva la valigia veniva portato sul binario morto numero sei, il più lontano possibile dalla stazione e dagli impianti. Sei minuti più tardi, alle 4.53, mentre il Brenner-Express era già lontano, avveniva l'esplosione che devastava il carro.

Turchia «Pronunciamento» dei generali?

ANKARA, 16. Un grave «avvertimento» è stato indirizzato oggi al presidente Gursel e al primo ministro Inonu dal capo di stato maggiore, generale Cavdet Sunday e dagli altri capi delle forze armate.

I militari accusano alcuni esponenti del «partito della giustizia» («doppiozione») di «provocare» l'esercito, e inoppo di tollerare passivamente tali provocazioni; essi minacciano di passare all'azione.

Inonu ha riunito stasera i capi di tutti i partiti per una seduta d'emergenza presso la presidenza dell'Assemblea. Egli ha definito «molto seria» la situazione.

Riunito a Mosca il Comitato centrale

PCUS: abolita la distinzione fra le organizzazioni della industria e dell'agricoltura

Il rapporto di Podgorni — Scelepin e Scelest eletti nel Presidium

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. Un'assemblea plenaria del Comitato Centrale, la cui convocazione non era stata precedentemente annunciata, è in corso a Mosca da questa mattina: a tarda sera apprendiamo che il Plenum ha ascoltato ed approvato un rapporto di Podgorni sulla unificazione degli organismi di partito e degli organismi sovietici regionali e distrettuali, precedentemente divisi in organismi per l'industria e per l'agricoltura.

Krusciov ad operare quella riforma: la risoluzione, come vedremo più avanti, cancella tutto il meccanismo della riforma kruscioviana e ristabilisce l'ordinamento di partito così come esso era nel 1961. Il Plenum del Comitato Centrale ha inoltre esaminato la questione dei posti vacanti nel Presidium, in seguito alla morte di Kuznetsov, avvenuta nel maggio scorso, e alle dimissioni di Krusciov: Scelest, primo segretario del Partito comunista ucraino, e Scelepin, membro della segreteria del Comitato Centrale, sono stati eletti membri del Presidium del Comitato Centrale. Demiev, segretario del Comitato Centrale, è stato eletto membro supplente del Presidium.



La centrale distrutta. Negli incidenti degli scorsi giorni fra le forze armate israeliane e siriane una centrale elettrica del « kibbutz » Dan, nella Galilea, è stata distrutta. Nella telefoto: due tecnici israeliani fra le rovine della centrale.

Congo Ignorata l'offerta dei patrioti per la vita di Carson

NAIROBI, 16. Il segretario di Stato americano, Rusk, ha indirizzato al presidente del Congo, Joseph Kasavubu, un messaggio nel quale gli chiede di intervenire presso i partigiani congolesi per impedire l'esecuzione della condanna a morte emessa contro l'ufficiale medico americano Paul Carson, sotto l'accusa di spionaggio. Rusk protesta contro la morte emessa contro l'ufficiale medico americano Paul Carson, sotto l'accusa di spionaggio. Rusk protesta contro la morte emessa contro l'ufficiale medico americano Paul Carson, sotto l'accusa di spionaggio.

Bruxelles Nuovi contrasti sulla politica agricola dei «sei»

BRUXELLES, 16. Il ministro italiano dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, ha preso oggi la parola al Consiglio del Mezzogiorno per esprimere le sue riserve nei confronti del piano Mansholt per una politica agricola comunitaria. Egli ha fatto presente che l'Italia ha — fra «sei voci» — i prezzi più alti della carne di manzo e del latte, e pertanto sarebbe seriamente danneggiata dall'aumento del prezzo dei foraggi: il prezzo comunitario proposto dal piano Mansholt è infatti superiore del 25 per cento a quello italiano.

Tel Aviv Ben Gurion esce per protesta dal C.C. del suo partito

TEL AVIV, 16. L'ex Primo ministro israeliano David Ben Gurion si è dimesso ieri sera dal Comitato centrale del partito laburista «Mapai» in segno di protesta per la decisione, presa a grande maggioranza dal CC, durante una tempestosa riunione, di formare una lista elettorale unica con il partito socialista «Ahdut Haavoda» che fa parte, assieme al «Mapai», della coalizione governativa.

Atene Si dimette da ministro il figlio di Papandreou

ATENE, 16. L'Andreas Papandreou, figlio del Premier greco, ha annunciato ieri sera le sue dimissioni da ministro aggiunto per la coordinazione economica «per evitare — come egli stesso ha dichiarato — che il governo sia compromesso dagli attacchi di cui sono oggetto da parte dei miei nemici». Andreas Papandreou era da qualche settimana oggetto di una campagna contro di lui che aveva provocato un momento in cui si è creata una nuova tensione alle frontiere con la Siria.

Canberra L'Australia: impossibile che l'Indonesia abbia la «A» entro il 1965

CANBERRA, 16. Il primo ministro australiano, sir Robert Menzies ha dichiarato di non ritenere possibile che l'Indonesia, riacquisita la sua integrità territoriale, possa entro il 1965, anno prossimo, essere in grado di produrre materiale fissile. L'Indonesia, come l'Australia, ha sottoscritto il primo trattato di non proliferazione di armi nucleari e non speriamo che, come l'Australia, rispetterà tale trattato.

Danimarca Sferzante risposta del governo a Franco

COPENAGHEN, 16. Il ministro degli Esteri danese, Per Haekkerup, ha respinto oggi sferzantemente la richiesta rivoltagli dall'ambasciatore franchista di punire i dimostranti che il 20 ottobre scorso, hanno bruciato Franco in un'immagine. Haekkerup ha detto al diplomatico che in Danimarca «non c'è libertà di espressione» e si è rifiutato di posare con lui per i fotografi.

Augusto Pinaldi

Il lavoro da compiere è estremamente vasto. Per investire tutti i settori della vita del paese e in questo lavoro i nuovi dirigenti del PCUS manifestano il proposito di prendere seriamente importanti impegni.

Rubens Tedeschi

Il lavoro da compiere è estremamente vasto. Per investire tutti i settori della vita del paese e in questo lavoro i nuovi dirigenti del PCUS manifestano il proposito di prendere seriamente importanti impegni.

Parigi

La crisi della NATO

rassegna internazionale

La "farsa" multilaterale

Assemblea parlamentare della Nato a Parigi, Consiglio dei ministri dell'Ueo (Unione Europea Occidentale) a Bonn...

Bonn a fare buon viso a cattivo gioco. Contemporaneamente alla messa in frigorifero della forza multilaterale...

Couve de Murville ribadisce l'opposizione alla forza multilaterale

PARIGI, 16. La decima sessione del Parlamento della Nato si è aperta in un clima di tensione...



PARIGI — Una veduta dell'assemblea NATO mentre parla Brosio.

La forza multilaterale che a Parigi da molto tempo viene chiamata la "farsa" multilaterale è stata praticamente messa da parte...

In tutta questa attività, ad ogni modo, l'Italia brilla e brilla tuttora per la sua assenza. Il governo di centro-sinistra ha aderito «in linea di massima» al progetto primitivo...

Londra

Wilson a Mosca in dicembre?

Insoddisfazione a Bonn dopo i colloqui anglo-tedeschi sulla "multilaterale"

Londra

LONDRA, 16. La possibilità di un viaggio del primo ministro Harold Wilson a Mosca nell'ultima settimana di dicembre è stata prospettata oggi a Londra da fonti generalmente bene informate...

parola d'ordine di una «independenza» dell'Europa dai vigli degli Stati Uniti, e lo ha fatto sotto due profili: la «diversità» che gli sforzi stessi creano nella Nato...

Sydney

Fallito attentato dinamitardo alla sede del PC australiano

Un potente ordigno posto nella sede centrale del Partito comunista australiano non è esplosa perché il meccanismo ad orologeria non ha funzionato...

Sulle idee britanniche in merito alla Fml, non hanno portato molti lumi le odierne notizie da Bonn, dove il ministro degli Esteri, Gordon Walker, prosegue i suoi colloqui con i dirigenti tedesco-occidentali...

Jugoslavia e Cecoslovacchia: vasto accordo commerciale

BELGRADO, 16. La Jugoslavia e la Cecoslovacchia hanno firmato oggi un vasto accordo commerciale che prevede un aumento degli scambi...

Stati Uniti

Goldwater non vuol cedere il partito

Propone come nuovi dirigenti i suoi sostenitori Dirksen e Halleck

WASHINGTON, 16.

Il presidente Johnson è rientrato oggi a Washington dal suo ranch del Texas, dove si è riposato dalle fatiche elettorali...

Aereo spia americano abbattuto sul territorio della Cina

Il governo cinese ha comunicato nella giornata di oggi che un aereo spia statunitense è stato abbattuto sul territorio della Cina centro-meridionale...

to repubblicano, è rientrato nella capitale federale, accompagnato dal suo vice, William Miller, e dal presidente del partito, Dean Burch...

Giungendo all'aeroporto, Goldwater si è dichiarato pronto a rinunciare a Burch, purché il senatore Everett Dirksen e il deputato Charles Halleck assumano la direzione del partito...

Il governo cinese ha comunicato nella giornata di oggi che un aereo spia statunitense è stato abbattuto sul territorio della Cina centro-meridionale...

Trentino-AA

per partito, quali sono stati i risultati. Pci: rispetto alle regionali del 1960 il nostro partito passa in provincia di Bolzano da 6514 a 8050 voti...

PSIUP: il Partito socialista di unità proletaria si afferma in provincia di Trento, con 4124 voti, pari all'17,2 per cento...

PSI: i socialisti scontano la linea di subordinazione alla Democrazia Cristiana e la crescente impopolarità del centro-sinistra...

PSDI: la socialdemocrazia continua a trarre acqua al proprio mulino, grazie alle incertezze politiche del Partito socialista italiano...

DC: il partito che detiene nel Trentino la maggioranza assoluta continua a perdere terreno...

Scuola gli universitari hanno formato un corteo e, percorrendo alcune centrali via di Roma, si sono recati all'Eliseo...

RINGRAZIAMO dunque l'on. Flaminio Piccoli dell'involontario contributo che ci ha offerto anticipando di una settimana il voto nel Trentino Alto-Adige...

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

mentre erano scendite vicine a zero per il partito comunista. «No al piano Gui», «Armi, Scuola si» — era, man mano, raggiunto ed accresciuto dalle delegazioni degli studenti...

LISTE LOCALI: Uno dei dati più interessanti di questa consultazione elettorale è sicuramente costituito dall'affermazione ottenuta in entrambe le province...

PSIUP: il Partito socialista di unità proletaria si afferma in provincia di Trento, con 4124 voti, pari all'17,2 per cento...

PSI: i socialisti scontano la linea di subordinazione alla Democrazia Cristiana e la crescente impopolarità del centro-sinistra...

PSDI: la socialdemocrazia continua a trarre acqua al proprio mulino, grazie alle incertezze politiche del Partito socialista italiano...

DC: il partito che detiene nel Trentino la maggioranza assoluta continua a perdere terreno...

Scuola gli universitari hanno formato un corteo e, percorrendo alcune centrali via di Roma, si sono recati all'Eliseo...

RINGRAZIAMO dunque l'on. Flaminio Piccoli dell'involontario contributo che ci ha offerto anticipando di una settimana il voto nel Trentino Alto-Adige...

mentre erano scendite vicine a zero per il partito comunista. «No al piano Gui», «Armi, Scuola si» — era, man mano, raggiunto ed accresciuto dalle delegazioni degli studenti...

LISTE LOCALI: Uno dei dati più interessanti di questa consultazione elettorale è sicuramente costituito dall'affermazione ottenuta in entrambe le province...

PSIUP: il Partito socialista di unità proletaria si afferma in provincia di Trento, con 4124 voti, pari all'17,2 per cento...

PSI: i socialisti scontano la linea di subordinazione alla Democrazia Cristiana e la crescente impopolarità del centro-sinistra...

PSDI: la socialdemocrazia continua a trarre acqua al proprio mulino, grazie alle incertezze politiche del Partito socialista italiano...

DC: il partito che detiene nel Trentino la maggioranza assoluta continua a perdere terreno...

Scuola gli universitari hanno formato un corteo e, percorrendo alcune centrali via di Roma, si sono recati all'Eliseo...

RINGRAZIAMO dunque l'on. Flaminio Piccoli dell'involontario contributo che ci ha offerto anticipando di una settimana il voto nel Trentino Alto-Adige...

socialisti si recheranno dal ministro e dai Partiti per esporre le rivendicazioni del mondo universitario. «Lo sforzo doveroso di unità che con noi si è già fatto, non potrà però costituire un "paravento" per nessuno...

Attentato elettorale affermato che i dinamitardi, «quali che siano», si sbagliano a pensare che intimidire e di farci desiderare dalla ferma e vigorosa campagna contro tutti gli estremismi...

Attentato elettorale affermato che i dinamitardi, «quali che siano», si sbagliano a pensare che intimidire e di farci desiderare dalla ferma e vigorosa campagna contro tutti gli estremismi...

Attentato elettorale affermato che i dinamitardi, «quali che siano», si sbagliano a pensare che intimidire e di farci desiderare dalla ferma e vigorosa campagna contro tutti gli estremismi...

Attentato elettorale affermato che i dinamitardi, «quali che siano», si sbagliano a pensare che intimidire e di farci desiderare dalla ferma e vigorosa campagna contro tutti gli estremismi...

Attentato elettorale affermato che i dinamitardi, «quali che siano», si sbagliano a pensare che intimidire e di farci desiderare dalla ferma e vigorosa campagna contro tutti gli estremismi...

Attentato elettorale affermato che i dinamitardi, «quali che siano», si sbagliano a pensare che intimidire e di farci desiderare dalla ferma e vigorosa campagna contro tutti gli estremismi...

Attentato elettorale affermato che i dinamitardi, «quali che siano», si sbagliano a pensare che intimidire e di farci desiderare dalla ferma e vigorosa campagna contro tutti gli estremismi...

Mentre la DC propone agli elettori «nuovi sacrifici»

Lecce: concrete proposte dei comunisti

per dare soluzione ai più urgenti problemi

Il «miracolo» promesso dalla DC non solo non c'è stato ma gli squilibri e la crisi si sono aggravati - Le dure battaglie sostenute da coloni e braccianti - Traditi gli impegni assunti dai dirigenti dc nell'Unione Province - 5 questioni al centro del programma comunista

Dal nostro corrispondente

LECCO, 16. Il programma del PCI per le prossime elezioni amministrative che i comunisti leccesi hanno elaborato è diffuso fra gli elettori, continua a suscitare grande interesse; e ciò per un motivo fondamentale: la sua concretezza.

In primo luogo vi è la denuncia di come fosse aleatoria e demagogica la propaganda dc alla vigilia delle elezioni del 28 aprile, quando si assicurava ai lavoratori meridionali che anche essi avrebbero avuto il loro «miracolo economico» e che se di riflessi, in cambio di sacrifici, al tempo stesso, si chiedevano affinché quel «miracolo» si consolidasse. I fatti hanno dato ragione ai comunisti: l'affermazione dell'inevitabilità che le strozzature economiche e gli squilibri sociali esplodessero in tutta la loro gravità, facendo così affiorare il «miracolo economico» che per altro era stato possibile proprio per il fatto che i comunisti di tali strozzature, e che era stato realizzato soprattutto a spese delle regioni più povere del meridione d'Italia.

Infatti oggi gli slogan del miracolo e del benessere sono scomparsi dalla propaganda dc, ma si parla di sacrifici, ancora di sacrifici, per permettere, si dice questa volta, alla macchina economica che si è inceppata, di rimettersi in movimento. Il programma dei comunisti leccesi, illustra, poi, la grave situazione di crisi perdurante nelle campagne, la causa della sopravvivenza di patti agrari antisociali come la colonia, e come le nuove leggi in materia di riparti siano insufficienti ad elevare il livello di vita nelle campagne.

La provincia di Lecce è stata in questi mesi al centro di dure lotte sostenute dai coloni e dai braccianti; quali è stato l'atteggiamento, quali le iniziative delle Amministrazioni dc e dei partiti di centro-sinistra? Assolutamente passive.

La imminente cancellazione di 90.000 lavoratori agricoli dagli elenchi anagrafici per via della istituzione del «libretto» col sistema dell'accertamento effettivo, priverà i bilanci familiari e la nostra provincia di decine di miliardi, mentre gli lavoratori perderanno l'assistenza previdenziale, gli assegni familiari e il sussidio. A tutto ciò si aggiunge la falciatura dei bilanci comunali: nella provincia di Lecce si calcola siano stati tagliati oltre due miliardi di lire, di cui 800 milioni nel solo capoluogo. Le voci più colpite sono l'agricoltura, la scuola, l'edilizia e l'assistenza.

L'Unione delle Province pugliesi, diretta dalla DC e per un certo periodo dallo stesso presidente della provincia di Lecce, aveva tradito i solenni impegni assunti nel gennaio scorso, quando l'assemblea si costituì in Comitato Permanente per la programmazione con l'impegno di consultare tutti i Comuni della regione e di considerare le spinte e le esigenze popolari.

In tutti questi anni la DC, che nella provincia di Lecce mantiene ancora la maggioranza assoluta, non ha avuto neppure la capacità di soddisfare le più elementari e impellenti esigenze delle nostre popolazioni. Basti ricordare che, per ammissione dello stesso presidente Minniti, le condutture centrali dell'acquedotto pugliese potrebbero saltare da un momento all'altro provocando conseguenze che è facile prevedere.

Il programma del PCI esamina una serie di questioni di altrettanta gravità, come quello della casa, delle speculazioni edilizie, della scuola, dei trasporti, della industrializzazione.

In sintesi le proposte del PCI sono: 1) a proposito dell'agricoltura si ribadisce la necessità di superare la colonia, attraverso la 327 e le altre leggi, e la funzione importante che gli enti locali debbono assolvere a questo proposito; 2) la immediata costituzione degli Enti regionali di sviluppo agricolo con ampi poteri, e la costituzione di un comitato provinciale per

lo sviluppo e la programmazione; 3) la costruzione di mercati consortili, di impianti frigoriferi per i contadini, il finanziamento alla cooperazione; 4) una riforma organica della finanza locale volta ad alleviare gli oneri ai ceti poveri; 5) la lotta per la eliminazione dei concessionari di tabacco e una ferma azione per realizzare insediamenti di complessi manifatturieri e di lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, per creare nuclei semindustriali che riescano a frenare la tumultuosa emigrazione che, nel solo 1962, ha raggiunto la cifra di 80.000 lavoratori.

Eugenio Manca

Bari

Moro annuncia l'invio di miliardi

Si tratta delle solite promesse che — passata la votazione — non si sa se verranno mantenute

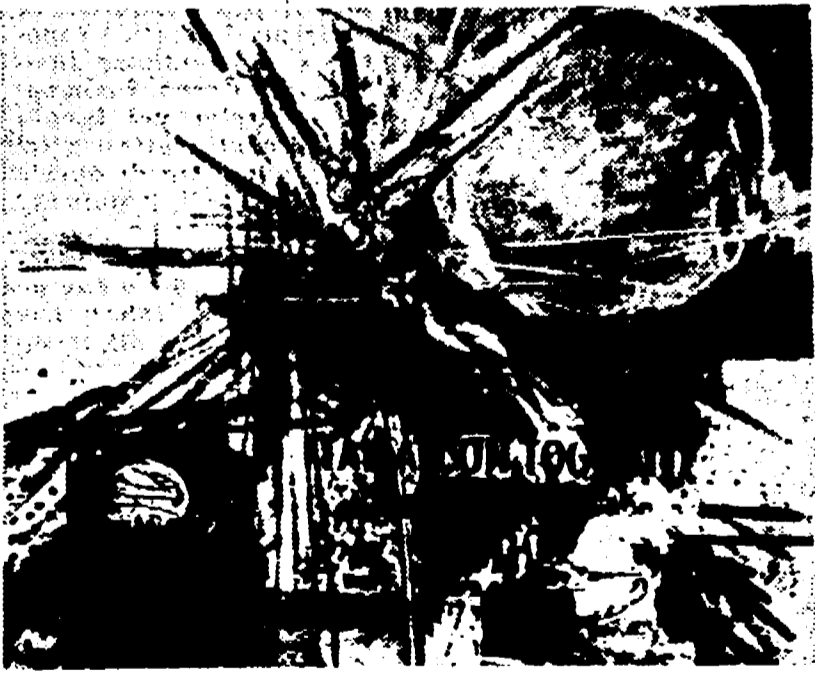
Dal nostro corrispondente

BARI, 16. La calata dei miliardi in provincia di Bari si fa sempre più intensa a mano a mano che ci avviciamo al 22 novembre. Arrivano tramite telegrammi e vologrammi anche se questa volta non in modo diretto. Ci spieghiamo. È sempre il solito Moro che telegrafa al segretario provinciale della DC per comunicare che sono stati concessi tanti e tanti contributi per opere pubbliche in questo od in quel comune. Ma a sua volta Moro il telegramma l'ha ricevuto dal ministro Mancini, il quale, in verità, avrebbe rispar-

miato tempo e spese se avesse delegato direttamente al sindaco di questi comuni e non alla vigilia del voto. Si perpetua così quell'offesa alla popolazione barese instaurata dal segretario provinciale della DC indifferente a tutte quelle sezioni democristiane e per gli altri telegrammi che i vari candidati dc, indirizzeranno ai loro capi elettori. Quando poi i soldi si tratta di darli veramente, per necessità immediate o per disastri come quello del crollo di via Macina a Molfetta vecchia (che la conseguente morte di due persone), assistiamo al fatto che la Prefettura di Bari elargisce per le famiglie delle vittime la somma di 600 mila lire. E quando si tratta di affrontare in concreto il problema del risanamento di Molfetta vecchia, tutta puntellata e pericolante, una riunione al Comune presieduta dal sottosegretario dc De Cocci si risolve ad un esame nel quale come sistemare le famiglie che hanno avuto il decreto di sgombero. I soldi in provincia di Bari in questi giorni non arrivano solo con telegrammi di Moro, il quale da quando è Presidente del consiglio non trova ancora il modo di rispondere ad un'interrogazione dei parlamentari comunisti pugliesi su queste sue azioni di malcostume politico. Quando il ha portato di persona a Bari il sottosegretario al LL. PP. il quale, nel corso di una riunione in prefettura sulla situazione dell'edilizia di Bari di sole, ha elargito a piene mani: qualcosa come trenta miliardi.

Per il ventennale della Resistenza

Vivo successo della mostra «Italia '44»



Dalla nostra redazione

LIVORNO, 16. È stato inaugurato nei giorni scorsi alla Galleria d'Arte «Bandini» di Cecina, il Premio Nazionale «Italia '44» nel quadro delle celebrazioni del Ventennale della Resistenza. La significativa manifestazione d'arte che è stata organizzata dalla stessa Galleria «Bandini», dal periodico d'arte «Riviera Etrusca» e dal Gruppo «Oggi» di Livorno ha ottenuto il successo che meritava. Sono stati esposti, in un'aula spaziosa, circa duecento opere da ogni parte d'Italia e la Giuria ha mirato decisamente ad ottenere un alto livello qualitativo dopo una accurata selezione, tenuto anche conto che la Mostra — essendo itinerante — verrà trasferita in altre città della Toscana nelle prossime settimane.

La rassegna si presenta ricca di tentativi di storizzazione, eseguiti con le tecniche più diverse e ne scaturirà una mostra veramente degna del tema che doveva essere affrontato e, rifugiando ad ogni espressione retorica, è riuscita egregiamente ad elevare quei valori storici e umani che sono propri della Resistenza.

La manifestazione ha assunto particolare rilievo anche per il concorso di giovani artisti, non invitato opere di rilevante impegno Renato Guttuso, Fernando Farulli, Carlo Sughetti, Antonio Morando, Fontana,

ni, Bandini e ancora i pittori Schinasi, Campus, Conti e Caracciolo appartenenti al Gruppo «Oggi». Una manifestazione d'arte, insomma, che fa veramente onore a Cecina e agli organizzatori e che sta ottenendo da parte del pubblico e della critica la più lusinghiera affermazione. In sede di premiazione, la Giuria ha assegnato i premi nell'ordine seguente: 1) premio di lire centomila ex aequo ai pittori Alberto Ferroni di Firenze e Gino Bellani di La Spezia; 2) premio di lire settanta mila lire è stato diviso fra Pietro Tredici di Sesto Fiorentino e Enzo Bartolozzi di La Spezia; il terzo premio di Lire 30.000 è stato aggiudicato a Giuliano Pini di Firenze; il quarto a Natale Filanino di Firenze e il quinto a Ernesto Altamura di Sivola (Lucca).

Medaglie d'oro assegnate da vari Comuni sono state conferite a Giorgio Lagrasi di Volterra, Franco Lastroni di Firenze, Bernardino Marinucci di Livorno, Sano Storti, inoltre, segnalati i seguenti pittori: Nicola Andreale di Taranto, Tonino Andreini di Prato, Antonio Porto e Mauro Bini di Firenze, Amedeo Reggio di La Spezia, Bruno Chiesa di Trieste e Olga Manzi di Roma.

Luca Badaloni
Nella foto: unadelle opere esposte.

Pistoia: incontro con i giornalisti

Gli impegni delle candidate del PCI

Nel programma elettorale del PCI trovano posto di rilievo le esigenze delle donne lavoratrici e casalinghe per i servizi sociali, l'assistenza, la scuola

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 16. Ha avuto luogo presso la Federazione comunista pistoiese l'incontro tra le candidate comuniste dei vari comuni della Provincia e la stampa locale. Dopo il ringraziamento agli intervenuti del segretario della Federa-

zione, compagno Tesi, ha preso la parola la compagna Madda Agnoletti candidata alle prossime elezioni per il Comune capoluogo, la quale ha accennato alle notevoli trasformazioni avvenute nella vita della donna e della famiglia in Italia ed anche nella provincia e nei comuni pistoiesi, derivanti soprattutto dall'entrata delle donne stesse nella produzione dei vari settori e dello sviluppo delle attività domestiche, peraltro oggi in preoccupante regresso causa la sfavorevole congiuntura economica. Pertanto i sette milioni di donne occupate nel 1963, oggi non sono più una realtà, come non sono più una realtà le oltre 10 mila che erano occupate nella provincia di Pistoia e le 3 mila circa nel Comune capoluogo.

Con il famoso «miracolo» sembrava che anche la questione femminile si avviava a soluzione in quanto la donna era ormai entrata nel proprio prodotto. Non è così — ha affermato la compagna Agnoletti — in quanto la realtà è ben diversa, anche se l'entrata della donna nella produzione rappresenta senza dubbio un passo verso l'emancipazione; non può essere tale però se di pari passo non si procede alla modifica delle vecchie strutture e delle vecchie leggi che regolano la vita economica, giuridica, politica e sociale. Ciò non è avvenuto: e permangono quindi le tradizionali precarie condizioni della casa, della famiglia, dell'assistenza e della cura dei figli.

Nel programma del PCI per i comuni pistoiesi, l'altro, sarà cura delle consigliere comuniste continuare unitamente al partito a sviluppare l'azione affinché i Comuni e la Provincia si impegnino sempre di più negli strumenti di potere politico capaci di risolvere i numerosi ed ardui problemi della collettività e quindi anche delle donne, che per esse si possono riassumere nel soddisfacimento delle loro maggiori esigenze di carattere economico, giuridico, culturale, per la scuola, l'infanzia, la casa, i trasporti, l'assistenza e tutta la gamma dei servizi sociali.

È necessario quindi battervi per la riforma dell'assistenza alla prima infanzia affinché questa venga affidata a Comuni ed alle Province e non come è attualmente strutturato; il completamento, l'ammodernamento e lo sviluppo della scuola in tutti i suoi aspetti, compresi gli asili e molti di questi non si potrebbero neanche chiamare tali, perché non hanno né locali né direzione didattica adeguata. Di questi soltanto 7 od 8 sono gestiti da Enti locali e laici.

In questo campo, particolarmente l'amministrazione democratica di Pistoia ha fatto molto, malgrado le limitazioni imposte dagli organi di tutela con il rispetto delle delibere ed i numerosi

tagli delle voci nei vari bilanci. Le cifre spese o comunque già inserite nel proprio programma a questo proposito sono assai dimostrative. Oltre 2 miliardi per la pubblica istruzione, scuole e loro attrezzature, refezioni, doposcuola, borse di studio, trasporto alunni ed asili. Ed inoltre il comune di Pistoia, grazie alla propria battaglia, gestisce in proprio due asili nell'ambito della città.

L'impegno dei comunisti e delle donne è di andare avanti con queste realizzazioni e con quella del piano già impostato per la costruzione e la gestione da parte del Comune, delle scuole materne nei vari rioni cittadini e nelle frazioni per una spesa di oltre 240 milioni.

La lotta è l'azione per andare avanti anche sulla strada dell'emancipazione femminile deve essere condotta in modo unitario: ecco perché il PCI si impegna a dare vita a strumenti unitari quali le consulte femminili in modo da rendere la donna sempre più partecipe dei problemi e della vita dei Comuni e quindi della vita e dei problemi del Paese.

Le candidate delle liste comuniste — ha concluso la compagna Agnoletti — si batteranno per la soluzione di questi problemi, ciò che è parte integrante del programma del PCI.

Si è quindi svolto un vivace dibattito al quale hanno partecipato la stampa locale, le candidate ed i compagni della segreteria della Federazione comunista.

IMBROGLIO DC IN VERSILIA

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

GABINETTO

INTERROGAZIONE

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Per sapere quali provvedimenti intende adottare in ordine alla petizione, inviata da alcuni consorziati, al commissario governativo del consorzio di bonifica della Versilia (Lucca) e per conoscenza al Ministro e con la quale petizione, constatato il preaccusato totale stato di abbandono del consorzio, si chiede l'inizio dei normali lavori di manutenzione e bonifica, nonché la democratizzazione dell'ente (fino della gestione commissariale, riforma dello statuto, ecc.).

(4114)

MALFATTI FRANCESCO

RISPOSTA

Il Consorzio di bonifica della Versilia, con sede in Viareggio, ha chiesto di essere autorizzato ad eseguire lavori di manutenzione delle opere di bonifica del comprensorio, nonché a mantenere in esercizio nell'idrovore esistenti nei bacini del Bacinato, Massaciuccoli e Ponente.

Questo Ministero, in data 17 giugno 1964, ha autorizzato l'ente a predisporre i relativi progetti nei limiti dell'importo di 60 milioni di lire.

Il Consorzio ha ora informato di avere trasmesso i progetti agli uffici competenti, per l'istruttoria; dopo di che potrà approvare e finanziare i progetti stessi, compatibilmente con le disponibilità di fondi.

Per quanto riguarda il ritorno del Consorzio all'amministrazione ordinaria, si comunica che questo Ministero ha ritenuto opportuno far svolgere le elezioni sulla base del nuovo statuto, rivisitato e modificato in attuazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, le quali prevedono, come è noto, una adeguata rappresentanza degli interessi dei piccoli proprietari singoli o associati.

Pertanto, non appena il nuovo testo di statuto sarà perfezionato ed approvato, potrà farsi luogo a completati gli atti preliminari alle elezioni per il ripristino degli organi di ordinaria amministrazione.

IL MINISTRO
F. Fanfani



Nei due documenti riprodotti sono le prove di come la DC amministra il Consorzio di bonifica della Versilia. In alto: la risposta del ministro Ferrari Aggradi al compagno on. Malfatti in cui si dice che il Consorzio è stato autorizzato ad eseguire lavori che non sono mai stati fatti. In basso: il documento comprovante l'ammontare delle concessioni governative. Nella foto qui sopra: così il Consorzio «opera» nella campagna versilese.

Consorzio che incassa ma non spende una lira

Caro Malfatti,

riscontro la tua del 29 a.m. con la quale mi chiedevi di informarti circa i finanziamenti concessi al Consorzio di bonifica della Versilia (Lucca) nel periodo 1953-1963.

In proposito ti comunico che l'ammontare complessivo delle concessioni governative assentite al predetto Consorzio di bonifica della Versilia (Lucca) nel periodo 1953-1963 è di L. 513.358.000, riferito però al periodo 1955-1963 in quanto l'ente è stato costituito con D.P.R. 20 settembre 1955 n. 3537.

Cordiali saluti

(Veneri Cattani)

On.le Francesco MALFATTI
Camera dei Deputati
R.C.H.A.

L'ente pubblico — feudo dc — avrebbe dovuto impiegare circa 1 miliardo di lire che incamerava dallo Stato e dai consorziati per lavori di bonifica e di manutenzione - Nulla è stato fatto ma le tasse sui coltivatori aumentano

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 16. In sette anni, dal 20 settembre 1955 a tutto il 1963, sono state fatte concessioni governative al Consorzio di Bonifica della Versilia per ben 513.358.000 lire, alle quali vanno aggiunte circa 350.000.000 di lire pagate dai consorziati, in totale circa 900.000.000 cioè quasi un miliardo del quale non si è mai saputo che fine abbia fatto. I conti del Consorzio non sono mai stati resi pubblici e vi sono stati invece molti protesti cambiari. Per quanto riguarda i lavori nel comprensorio di bonifica niente o quasi è stato fatto.

Il Consorzio di Bonifica della Versilia (4058 ettari e 2500 consorziati) si costituì, come abbiamo detto, il 20 settembre 1955 obbligatoriamente in osservanza al R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, unificando i tre bacini del Bacinato (1976 ettari), di Massaciuccoli (721 ettari) e di Ponente (1359 ettari). Da allora mai vi sono state elezioni del Consiglio di amministrazione, non solo, non è mai esistito uno Statuto, e il Consorzio è sempre stato diretto e amministrato da commissari governativi scelti fra gerarchi democristiani come Simonini, ex sindaco di Massarosa, Pelloni, attuale presidente provinciale della Bonomiana e presidente provinciale della Cassa Mutua Coltivatori diretti.

Tutto questo malgrado esista dal giugno 1962 un decreto che stabilisce le procedure di elezione degli organi direttivi (DPR 23 giugno '62, n. 947) il quale all'art. 1, comma 1 dice: «I Consorzi di Bonifica sono amministrati da un Consiglio di delegati eletto dalla assemblea dei consorziati». E continua al secondo comma: «Fanno parte dell'assemblea i proprietari consorziati che risultano iscritti nei catasti consorziati, godano dei diritti

civili e paghino il contributo consorzio». Il consorzio del Consorzio è stato ampliato con DPR 10 novembre 1963 (vedi Gazzetta Ufficiale n. 32) di 944 ettari, e cioè di tutto il territorio urbano di Viareggio dal Canale Burlamacco alla Fossa dell'Abate, imponendo così a grandi e piccoli proprietari (senza distinzione) una tassa equivalente al 3,30 per cento del reddito catastale aggiornato, esclusi i fabbricati ed i terreni che danno un reddito catastale inferiore a L. 17.000 annuo. Se dal 1. gennaio i cittadini di Viareggio vedranno sulla cartella delle tasse una nuova voce: «Consorzio di Bonifica della Versilia» non hanno che da ringraziare la DC.

Ecco dunque un altro esempio clamoroso di come i democristiani amministrano la cosa pubblica. E i democristiani che fino ad ora hanno amministrato i Comuni cosa hanno fatto per tutelare gli interessi delle campagne e la democrazia del Consorzio? E' ora che i coltivatori diretti, i piccoli proprietari, i mezzadri chiedono alla DC la presentazione dei conti.

Guido Bimbi

Livorno

Il Comune paga gli arretrati ai dipendenti

LIVORNO, 16. La giunta municipale nella sua riunione di lunedì sera ha deliberato il pagamento degli arretrati ai dipendenti comunali. Il pagamento sarà effettuato nei giorni di martedì o mercoledì.

Nuovo colpo ai livelli di occupazione

La Spezia: altri 20 licenziamenti

Concluse le trattative per il «premio» all'Oto Melara e alla San Giorgio

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 16. Altri venti licenziamenti in una fabbrica spezzina; un altro duro colpo all'economia locale. Il grave provvedimento è stato preso dalla direzione del cantiere del Golfo che ha provveduto all'invio delle lettere di licenziamento nella giornata odierna. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto l'immediato intervento delle autorità per indurre la direzione a sospendere il grave provvedimento. Dopo una lunga lotta si sono intanto concluse le trattative per i premi di produzione all'Oto Melara e alla San Gio-

rgio. I premi prevedono una parte fissa e una parte variabile collegata al parametro che misura la produttività fisica del lavoro. La parte variabile entrerà in funzione il primo giugno 1965. Per il periodo primo marzo 1964 - 31 maggio 1965 la cifra del premio è stata concordata in via forfettaria nella misura di lire 23.500 per l'Oto Melara e di lire 18 mila per la San Giorgio. La base del premio riferito ai dodici mesi (parte fissa) per il periodo successivo al 31 maggio 1965 è fissata in lire 18.000 per l'Oto Melara e 14.000 per la San Giorgio. La fissazione dei dati del pa-

rametro è stata demandata a Commissioni tecniche composte da rappresentanti dell'azienda e dai lavoratori designati dai sindacati. Entro il 31 maggio 1965 l'azienda e le organizzazioni sindacali si incontreranno per la fissazione del valore del punto di incremento. Nei due stabilimenti restano inoltre fermi i premi pre-esistenti nella loro entità e nella loro data di corresponsione. Con la firma dell'accordo è stato posto fine nelle due aziende ad una vertenza che durava da oltre otto mesi e che aveva costretto i lavoratori a ricorrere spesso all'azione

sindacale. Con l'accordo trovato dal giugno 1962 un decreto del contratto di lavoro fissa la contrattazione sindacale a livello aziendale, contrattazione che pur essendo fissata nel contratto è stata elusa dalle aziende che hanno tentato di sminuire svuotandolo di contenuto lo stesso contratto. La FIOM provinciale nell'esprimere un plauso ai lavoratori e all'unità raggiunta nella lotta, invita tutti i dipendenti delle aziende statali e di quelle private a rafforzare il sindacato strumento indispensabile per l'ulteriore avanzamento del potere di contrattazione dei metalmeccanici.